CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 16 Luglio 2024

VITULANO

L'imprenditrice e mezzendese da tempo lottava per sconfiggere una brutta malattia

Comunità sconvolta, per la scomparsa di Daniela De Maria

Il cordoglio del sindaco Raffaele Scarinzi: «Non doveva andare così» Proclamato lutto cittadino



Impegnata in politica, era stata il punto di forza della maggioranza del sindaco Raffaele Scarinzi, ricoprendo il ruolo di assessore alle politiche sociali e alla pubblica istruzione. Una donna che lascia il segno per una vicinanza alla gente, per la sua capacità di ascolto e per la sua disponibilità a prendersi cura di persone in difficoltà. Una donna che ha lottato fino all'ultimo per sconfiggere un male incurabile. Daniela De Maria se ne è andata così. Lo ha fatto a soli 56 anni. Lascia il marito Antonio, i figli Gianluca e Giuseppe, la mamma Maria Rosaria, la sorella Antonella, i nipoti, i parenti tutti e gli amici. Tanti, tantissimi. Perché Daniela era una donna che sapeva farsi voler bene. Una donna che sapeva ascoltare. Una donna che sapeva dare. Una donna che sapeva prendersi cura degli altri. Una donna che sapeva farsi amare. Una donna che sapeva farsi rispettare. Una donna che sapeva farsi ammirare. Una donna che sapeva farsi apprezzare. Una donna che sapeva farsi benvolere. Una donna che sapeva farsi stimare. Una donna che sapeva farsi ascoltare. Una donna che sapeva farsi seguire. Una donna che sapeva farsi rispettare. Una donna che sapeva farsi ammirare. Una donna che sapeva farsi apprezzare. Una donna che sapeva farsi benvolere. Una donna che sapeva farsi stimare. Una donna che sapeva farsi ascoltare. Una donna che sapeva farsi seguire.

La città, i servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1721112875 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Bus, biglietti a bordo e nodo «trattenuta»: esplode la protesta



▶Sindacati e dipendenti Trotta bocciano il target di 50 ticket mensili per operatore

▶Il riconoscimento di una commissione «oscurato» dal rischio prelievo forzoso

LO SCONTRO

Paolo Bocchino

Scoppia la grana controlli sui bus, sindacati nuovamente sul piede di guerra con Trotta. A poco più di un mese dall'accordo che sembrava aver riavviato le verifiche, tornano i veleni nell'azienda di trasporto pubblico e l'esercito dei «portoghesi» fa ancora festa. Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno proclamato ieri un nuovo stato di agitazione dei lavoratori. All'origine della protesta c'è la disposizione di servizio numero 7 trasmessa nei giorni scorsi ai dipendenti, con la quale la società romana ha sollecitato il rispetto dell'intesa siglata dalle parti il 5 giugno. Intesa della quale faceva parte anche l'assegnazione agli autisti di stock da 50 biglietti da vendere a bordo a un prezzo maggiorato di 50 centesimi per ticket. Opzione che era stata proposta e sottoscritta dalle stesse organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, per mettere fine alla lunghissima stagione della totale assenza di verifiche. Ma quando si è trattato di tradurre in pratica le intenzioni, la filiera si è nuovamente bloccata: «Si consiglia a tutti gli operatori d'esercizio che ancora non l'avessero fatto - ha intimato la direzione aziendale - di ritirare con sollecitudine la propria quota di biglietti concordata con l'azienda, per non trovarsi nell'antipatica condizione di vedersi addebitata, nel prossimo cedolino, la somma (...) corrispondente al valore dei titoli di viaggio, al netto della commissione a voi riconosciuta (45 centesimi *ndr*)». Commissione che consentirebbe agli autisti di arrotondare le spettanze senza particolari sacrifici, ovvero staccando i biglietti ai viaggiatori sprovvisti del tagliando, la stragrande maggioranza degli utenti, come ricorda la Trotta nel finale della disposizione: «Tenuto conto dell'elevata evasione tariffaria registrata nei servizi di trasporto pubblico locale di Benevento, il target di 50 titoli di viaggio mensili per ciascun operatore d'esercizio rappresenta la vendita di solo 2 titoli giornalieri per turno».

LE POSIZIONI

Niente di improponibile, dato l'amplissimo bacino potenziale a disposizione. Ma i sindacati si mettono di traverso e dicono no al prelievo forzoso delle somme dagli stipendi. Dapprima con diffida del 11 luglio, cui è seguita la immediata controreplica aziendale datata 12, poi con lo stato di agitazione proclamato ieri, le organizzazioni di categoria vanno per l'ennesima volta allo scontro con il vettore capitolino guidato da Mauro Trotta: «Il contratto nazionale - evidenziano i segretari Giuseppe Anzalone (Cgil), Edoardo Marra (Cisl), Cosimo Pagliuca (Uil), Mario Coppola (Ugl) - prevede un accordo tra le parti in merito alla lotta all'evasione tariffaria e non un'azione unilaterale della società. L'azienda deve investire il proprio danaro. Addebitando mensilmente 50 biglietti in modo del tutto arbitrario, e non "a richiesta" come stabilito nel verbale del 5 giugno, fa cassa sulla pelle dei lavoratori, già penalizzati da quanto non versato finora dall'azienda (Priamo, Fondo Tpl Salute)».

Riferimenti, questi ultimi, alle altre pattuizioni sottoscritte al tavolo del 5 giugno sulle spettanze pregresse non accreditate, a quanto pare tutt'ora inevase. Quanto al rilievo mosso da Roma sulla indennità «agente unico» riconosciuta ai conducenti dopo la soppressione (nazionale) della figura del bigliettaio, i sindacati replicano ricordando che «ciò non vuol dire che gli autisti hanno l'obbligo di controllare i titoli di viaggio, anche perché non in possesso di regolare tesserino di polizia amministrativa e della qualifica di verificatore dei titoli di viaggio». Qualifica della quale, al momento, dispongono 3 unità in servizio a Benevento, in attesa del nuovo ciclo di corsi regionali in calendario a ottobre. Una mini squadra che potrebbe comunque bastare a riavviare la macchina dei controlli, ferma dal 2019. Ma i sindacati vogliono vederci chiaro e puntano i piedi, coinvolgendo anche Palazzo Mosti: «Trotta non può pensare di portare avanti solo le situazioni di "convenienza". L'amministrazione comunale faccia sentire la propria voce e intervenga in maniera netta su tali inadempienze. In assenza di risposte concrete e del ritiro immediato della disposizione, attiveremo tutte le azioni a tutela dei nostri associati. Non siamo più disposti a discutere di argomenti sanciti dal contratto e dalla normativa, non applicati correttamente dalla società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CGIL, CISL, UIL E UGL RICORDANO CHE I PATTI SIGLATI IL 5 GIUGNO PREVEDEVANO LA MANSIONE EXTRA SOLO SU RICHIESTA

Bar-tabacchi ad Olivola terzo colpo in 5 anni



Anna Liberatore

Furto nella notte ai danni del bar tabacchi situato in contrada Olivola, presso la stazione Eni Station, lungo la «Telesina». Tre malviventi con il volto travisato, intorno alle 3.20 forzando la saracinesca e sfondando il vetro della porta d'ingresso, si sono introdotti nel locale e hanno portato via 500 euro in contanti dal registratore di cassa e sigarette per un valore di 6mila euro dandosi poi alla fuga a bordo di un'automobile, probabilmente un modello Audi. Sul caso indagano i carabinieri del comando provinciale di Benevento. Non è la prima volta che il tabacchino in questione viene preso di mira dai ladri che vi avevano fatto incursione sia nel 2021, rubando sigarette e gratta e vinci per un valore di 10mila euro, sia nel 2019 (in quest'ultimo caso i carabinieri riuscirono ad intercettare e fermare i malviventi recuperando la refurtiva dopo un rocambolesco inseguimento lungo la statale Telesina). Un altro colpo è stato invece portato a segno all'interno di una abitazione privata a Pago Veiano. I ladri, approfittando dell'assenza dei proprietari, si sono introdotti in casa nella tarda serata rubando monili in oro per un valore di circa 500 euro. Il furto è stato scoperto e denunciato immediatamente dai padroni di casa che una volta rientrati si sono trovati davanti la brutta sorpresa con tutte le stanze messe a soqquadro. Stessa sorte per un'abitazione situata a San Giorgio del Sanno, in via Granatieri di Sardegna. Ignoti, verso le 20, si sono introdotti in casa approfittando dell'assenza di sistemi di allarme. Dopo aver messo sottosopra tutti gli ambienti sono andati via con un cospicuo il bottino costituito da oggetti in oro, più la somma contante di 3mila euro circa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorgenti ko e serbatoi vuoti ancora notti senz'acqua

L'EMERGENZA

Giuseppe Di Martino

Scattano nuove interruzioni idriche a Benevento. Per quattro notti consecutive (la prima ieri) fino a venerdì 19 luglio rubinetti a secco da mezzanotte fino alle 5.30 del mattino. Le strade interessate dal blackout idrico sono quelle della zona alta e dei distretti di via Avellino e piazza Castello. Uno stop reso indispensabile a causa di un significativo calo nell'erogazione delle sorgenti profonde ed ancor più in quelle superficiali, nonché all'eccessivo assorbimento idrico considerando le alte temperature. Gesesa, la società che gestisce il servizio idrico nel capoluogo sannita «si scusa per gli eventuali disagi arrecati e garantisce, come sempre, il massimo impegno per la risoluzione di tutti i problemi che si dovessero presentare e per garantire la più efficiente erogazione della risorsa idrica. Si rappresenta inoltre – scrivono – che gli orari indicati sono quelli di effettiva chiusura ed apertura delle condotte. Pertanto, per le singole utenze gli effetti della sospensione e della successiva erogazione della fornitura risentiranno dei tempi necessari per lo svuotamento ed il successivo riempimento delle condotte».



IN PROVINCIA

Stessa sorte anche a Morcone dove il servizio idrico sarà interrotto fino alla notte del 22 luglio nelle zone di Cuffiano, Cane Pino Basso, Buchicchi e Bregarella dalle 23 alle 5.30 del mattino. Ma oltre al brusco calo delle portate sorgentizie dovute al combinato disposto caldo africano – assenza di precipitazioni, si registrano disservizi anche in altri Comuni, come a Melizzano dove ieri a causa di un guasto improvviso sulla rete in via Frangitelli è stata sospesa dalle13.30 l'erogazione idrica.

Come già spiegato dai vertici della Gesesa, la necessità delle chiusure notturne non dipende dell'azienda di contrada Pezzapiana ma dalle limitate risorse idriche che arrivano dall'acquedotto Torano – Biferno gestito dalla Regione. «Si ribadisce quanto stiamo dicendo da settimane ovvero che siamo in una situazione preoccupante, anche in prospettiva, di ridotta erogazione delle sorgenti. Se a questo aggiungiamo, in concomitanza, gli eccezionali assorbimenti in rete legati alle alte temperature, va da sé che dovremo continuare ad effettuare delle chiusure notturne. – spiega l'amministratore delegato Gesesa, Salvatore Rubbo -. Ovviamente fino a quando possiamo, studiando i dati a disposizione e verificando i modelli previsionali, continueremo ad effettuare chiusure mirate in orari notturni ed evitando chiusure nelle notti tra sabato e domenica così come, qualora dovessero ridursi gli assorbimenti in rete, riuscendo ad accumulare maggiore risorsa idrica nei serbatoi potremmo anche sospendere le chiusure come fatto una decina di giorni fa».

Come noto, nelle ultime settimane, tutte le fonti regionali che alimentano l'Acquedotto Campano Torano-Biferno (sorgenti del Maretto, del Torano e del Biferno, per il tramite dell'Acquedotto Molisano) si trovano a livelli critici. Ecco perché «questo principio viene applicato in tutti i comuni gestiti da Gesesa – sottolinea Rubbo -. Dispiace constatare che tutto questo viene sempre strumentalizzato da qualcuno che non vede, o fa finta di non vedere, da un lato l'attenzione che Gesesa pone nei confronti dell'utenza per creare il minor disagio possibile come già detto e dall'altro che siamo in presenza di una emergenza diffusa in tutto il Meridione, una emergenza che riguarda sia la disponibilità della risorsa idrica che, soprattutto, l'elevato grado di dispersione nelle tubazioni in tutti quei territori a cui è stato precluso l'accesso ai finanziamenti del Pnrr e del React-Eu».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA CHIUSURE PROGRAMMATE SI AGGIUNGONO GLI STOP DOVUTI AI GUASTI: È IL CASO DI MELIZZANO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Assunzioni e addii al «Rummo» ancora equilibri instabili

(C) Sist Digitali e Servizi | 1721112675 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Tra pensionamenti e dimissioni in 8 lasceranno a breve tra loro anche un ematologo e un medico dell'emergenza



BENEVENTO/1

Luella De Ciampis

Tra pensionamenti e dimissioni al «Rummo» tra la fine di luglio e la metà di agosto, vanno via quattro medici, un biologo, due infermieri e un operatore tecnico addetto all'assistenza. A rassegnare le dimissioni, un medico di Medicina d'urgenza e Pronto soccorso e un ematologo, assunti a tempo indeterminato nel mese di gennaio mentre per altri due dirigenti medici, già in età pensionabile, è scattata la richiesta di entrare in quiescenza, prima del compimento del 70° anno di età. Nel dettaglio, uno dei due professionisti, nato ad agosto del 1955, che aveva scelto di rimanere in ospedale fino allo stesso mese del 2025, in cui avrebbe compiuto i 70 anni, ha chiesto la rescissione del contratto e l'entrata in quiescenza con un anno di anticipo. L'altro dirigente medico, classe 1957, ha invece deciso di non intraprendere proprio il percorso che gli avrebbe consentito di rimanere in corsia per altri tre anni. Ormai, al di là dei pensionamenti, che rientrano nell'ordine naturale delle cose e che non possono essere evitati, quello dell'esodo dei medici è diventato un fenomeno di «costume» generalizzato di cui a livello locale si risente con l'aggravante di una minore possibilità di ricambio generazionale, di cui il Sannio manca, cui si aggiungono anche le difficoltà di fare carriera e di ottenere i necessari riconoscimenti.

IL MOVIMENTO CIVICO SANTAGATESE CHIEDE DI CHIARIRE IL COMPENSO ORARIO PER CHI LAVORERÀ IN PRONTO SOCCORSO

Bisogna perseverare nell'impegno per rendere attrattivo l'ospedale cittadino come per tutte le strutture del servizio sanitario nazionale per fermare l'esodo. Perché, secondo gli esperti del settore, se si ha a cuore la salute dei cittadini, questa dovrebbe essere l'emergenza prioritaria da affrontare. I dati a livello nazionale sono impressionanti in quanto in media ogni anno 1000 medici si trasferiScono addirittura in altre nazioni e, infatti, nel decennio che va dal 2005 al 2015, oltre 10.000 medici hanno lasciato l'Italia per lavorare all'estero. Tuttavia non è solo un problema di natura economica in quanto per i giovani medici contano molto anche le possibilità di crescita e le motivazioni che investono la sfera emozionale. Il medico vuole sentirsi gratificato anche in termini di rapporto con il paziente e, invece, sempre più spesso, deve fare i conti con l'esiguità dei budget messi a disposizione.

LA PROTESTA

Nel frattempo il «Movimento civico per l'ospedale» torna a puntare i riflettori sul «Sant'Alfonso» di Sant'Agata de' Goti, in cui è attivo solo il reparto di Medicina generale, che ospita 8 pazienti, mente il Pronto soccorso è attivo dalle 8 alle 18 di ogni giorno. «Oltre alla procedura per individuare il responsabile del Pronto soccorso – scrivono gli attivisti in una nota - è stato pubblicato un avviso pubblico per il reperimento di medici di emergenza-urgenza per consentire anche la riapertura del Pronto soccorso in orario notturno. Nel bando si rinvia, però, alle norme contrattuali che prevedono un compenso di 60 euro all'ora. Quindi, ci chiediamo perché non si tiene conto, della decisione del governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca, di aumentare il compenso dei medici di emergenza-urgenza a 100 euro all'ora». Il Movimento continua a vegliare sulle sorti dell'ospedale per far rispettare le promesse fatte. «Diamo atto – conclude - dell'impegno del deputato Francesco Maria Rubano e del senatore Domenico Matera per ottenere l'invio degli ispettori. Per questo, chiediamo di insistere presso il Ministero sulla verifica del rispetto dei Lea e di eventuali inadempienze da parte della Regione e dell'azienda ospedaliera, per quanto riguarda l'attuazione del decreto 41/2019».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arco di Traiano, al traguardo le verifiche per preparare l'operazione make-up

BENEVENTO/2

Antonio Martone



Sono in fase di completamento le indagini di archeologi, specialisti e tecnici all'Arco di Traiano. Avviate già dalla scorsa primavera e commissionate direttamente dal Ministero della Cultura in previsione dell'intervento di progettazione che prevede il restauro delle superfici decorate, già hanno fornito significative indicazioni. «La buona notizia – dice Simone Foresta, responsabile per il Sannio della Soprintendenza – riguarda la stabilità del monumento che per adesso, in base alle verifiche effettuate attraverso anche carotaggi, non presenta alcun problema. Naturalmente resteremo vigili anche in futuro. È in corso invece, un'attenta valutazione sulle altre criticità manifestate dall'Arco sottoposto alle intemperie di ogni tipo. In particolare i tecnici stanno controllando minuziosamente lo stato di conservazione dei rilievi: purtroppo alcuni presentano danni e una superficie scurita, con muschi e licheni, erosioni e distacchi. Quando sarà tutto concluso sarà stilato un apposito progetto che sarà affidato ad una impresa specializzata con i restauri che non dovranno prevedere tempi lunghi». I lavori stando alle previsioni dei responsabili prenderanno il via tra fine ottobre e la prima decade di novembre e comunque entro la fine dell'anno. L'intervento di recupero è stato predisposto direttamente dal Ministero della Cultura per un importo complessivo di 2,5 milioni. Il finanziamento è stato reperito attraverso i Fondi Pnrr, nell'ambito degli interventi per promuovere l'iscrizione dell'Appia nella lista del Patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco. L'altro obiettivo è verificare anche eventuali tracce della vecchia e storica strada in modo da avere un quadro ancora più dettagliato ai fini storici e per la tracciatura della mappa ufficiale che figurerà sul sito Unesco.
Sono in corso in questi giorni, intanto, i lavori di allestimento del nuovo spazio espositivo presso le sale della Soprintendenza. Lo spazio, che ospiterà mostre temporanee dedicate ai ritrovamenti archeologici nelle aree di competenza dell'istituto, sarà inaugurato con un'esposizione di modelli tridimensionali tratti proprio dall'Arco di Benevento, monumento insigne dedicato tra il 114 d.C. e il 117 d.C. dal Senato romano all'imperatore Traiano in occasione dell'apertura della via Traiana. Il nuovo soprintendente Mariano Nuzzo, d'intesa con il funzionario Foresta, responsabile del Centro operativo di Benevento, ha fortemente voluto porre al centro dell'attenzione di un vasto pubblico il valore del monumento beneventano. I modelli tridimensionali sono stati realizzati a partire dal 2003 dal Centro Diaprem del Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara e saranno esposti per la prima volta al pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli in strada per 272 fioccano multe e denunce

VALLE TELESINA

Michele Palmieri



Weekend di controlli serrati da parte dei Carabinieri della Compagnia di Cerreto Sannita nel territorio compreso tra la valle Telesina e l'alto Tammaro. Circa 40 le pattuglie su strada che hanno identificato 272 persone, alcune già note alle forze dell'ordine, e controllato 240 veicoli. Fari puntati sui centri abitati che nelle ultime settimane hanno subito una recrudescenza di episodi criminali. Attenzione anche nella lotta ai furti, dopo gli episodi ai danni soprattutto di abitazioni private e rivendite di tabacchi. Sotto osservazione anche il fenomeno dello spaccio e delle truffe agli anziani.
Controlli capillari sono stati effettuati anche sulle principali arterie di collegamento: la 372 Telesina, la Fondovalle Isclero e la SS 87 dove il traffico in questo weekend è risultato abbastanza intenso per il primo esodo estivo. In particolare a Telese Terme gli uomini dell'Arma hanno denunciato per uso di atto falso un 21enne del posto fermato alla guida della sua autovettura con una dichiarazione sostitutiva della carta di circolazione palesemente contraffatta. A San Salvatore Telesino i carabinieri invece denunciato per ricettazione un 80 enne del posto poiché trovato in possesso di un camper risultato rubato in provincia di Napoli, nel 2001, da un 70enne della provincia di Teramo. A Solopaca denunciato un 37enne, già noto alle forze dell'ordine, che all'interno della sua autovettura custodiva un bastone di legno di circa mezzo metro e per tale motivo è stato denunciato per il porto di oggetti atti ad offendere senza giustificato motivo. Inoltre sono stati tantissimi gli automobilisti multati dai carabinieri che hanno elevato contravvenzioni per circa 8mila euro e tutte per infrazioni al Codice della strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi del «Sant'Alfonso» voto unanime in consiglio

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa



Ieri sera è toccato al consiglio comunale di Sant'Agata de' Goti. Poi sarà il turno di quelli dei centri del comprensorio. Un'unica delibera, condivisa, come risposta istituzionale alla chiusura serale e notturna del Pronto soccorso. Le richieste, messe nero su bianco, sono quelle dirette al presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca per la piena attuazione del decreto 41 e per il commissariamento dell'azienda ospedaliera «San Pio» di Benevento. E poi c'è quella al ministro Schillaci per l'invio di ispettori che possano verificare e vigilare sulle scelte organizzative che riguardano la sanità pubblica in provincia di Benevento.
Una delibera che ieri pomeriggio a Sant'Agata de' Goti è passata all'unanimità con i voti di maggioranza e minoranza, anche se non sono mancati i distinguo. Gli esponenti di Pd e «Dei Goti» avrebbero voluto, ha spiegato il consigliere Carmine Valentino, che le loro proposte richieste dal presidente della commissione consiliare Sanità fossero inserite nel testo. Per Riccio questo però avrebbe comportato una modifica al documento già condiviso con gli altri sindaci. Minoranza che al termine della votazione ha lasciato l'aula, in linea con la decisione di autosospendersi dal proprio ruolo per tutte le attività che non riguardano la vicenda Pronto soccorso. Una decisione che vuole essere una forma di protesta contro le scelte dell'azienda ospedaliera «San Pio» e già comunicata in Prefettura.
Il resto della seduta ha visto quindi l'approvazione all'unanimità degli altri punti iscritti all'ordine del giorno aventi ad oggetto una variazione di bilancio, il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, l'assestamento di bilancio e l'approvazione delle tariffe Tari 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo e Alessandro oggi l'ultimo saluto

VALLE CAUDINA

Giovanna Di Notte



La comunità caudina si prepara a dare l'ultimo saluto a Vincenzo e Alessandro, i due 17enni che hanno perso la vita dopo uno scontro tra scooter nella zona industriale di Montesarchio. Le salme dei due ragazzi arriveranno nella chiesa della Santissima Annunziata di Rotondi nel primo pomeriggio e alle 19 si terrà il rito funebre sul sagrato in quanto si prevede una grande partecipazione. I funerali saranno celebrati dall'arcivescovo di Benevento, Felice Accrocca e da don Giancarlo D'Ambrosio che ieri sera ha accolto i fedeli per una veglia di preghiera. Nel frattempo, sul drammatico incidente avvenuto in via Serao indagano le forze dell'ordine per chiarire la dinamica dello scontro costato la vita ai due 17enni. Ieri è stata effettuata l'autopsia di Vincenzo, deceduto sul colpo, mentre stamattina è in programma l'esame autoptico di Alessandro, morto dopo qualche ora presso l'ospedale «San Pio» di Benevento.
Come prannunciato, il commissario prefettizio di Rotondi di Elisabetta De Felice ha proclamato il lutto cittadino per l'intera giornata di oggi, in concomitanza con la celebrazione dei funerali «unendosi in tal modo al dolore dei famigliari tutti e della comunità di Rotondi». Inoltre, è stata stabilita la sospensione di tutte le manifestazioni pubbliche, l'esposizione delle bandiere a mezz'asta nella sede comunale e in tutti gli edifici pubblici e il commissario ha invitato le scuole, i cittadini, i titolari di attività commerciali, le organizzazioni di ogni tipo e le associazioni a partecipare al lutto cittadino sospendendo le attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La promozione

Pro loco San Giorgio ok alla staffetta Checola-Lombardo



Achille Mottola

Promozione e valorizzazione del territorio. Comincia l'era Lombardo. Cambio al vertice della Pro Loco San Giorgio del Sannio APS: Antonio Lombardo è il nuovo presidente. L'uscente Jonathan Checola assume la vicepresidenza, incarico ricoperto da Lombardo negli ultimi due anni. Risalgono al luglio del 2022 le elezioni che portarono Checola alla presidenza della Pro Loco sangiorgese; dopo oltre sei anni di inattività l'associazione turistica ritrovava i suoi spazi e la sua dimensione, riprendendo il cammino istituzionale. «È un passaggio di consegne che avviene nel solco della continuità rispetto al lavoro che abbiamo avviato due anni fa – il commento del presidente uscente Checola – nel 2022 abbiamo raccolto un'eredità pesante, non avevamo una sede, non c'erano documenti degli anni precedenti, non c'era praticamente nulla. Sono stati due anni difficili, ma che mi hanno arricchito tantissimo. Anche grazie al supporto del comitato provinciale Unpli Benevento siamo riusciti a rimettere in piedi l'associazione, riuscendo anche a raggiungere l'obiettivo, tra gli altri, del Servizio civile universale. Oggi, dopo due anni di mandato, lascio spazio al mio vice-presidente, per proseguire l'operato di valorizzazione e promozione del territorio». Checola, oltre ad assumere la carica di vicepresidente, continuerà comunque a ricoprire un ruolo nel consiglio direttivo che l'ha individuato, insieme a Fabio Santucci, quale responsabile del Servizio civile universale che sarà avviato il 30 luglio. Antonio Lombardo, giovane e apprezzato avvocato, raccoglie il testimone in prossimità della presentazione del calendario degli eventi estivi che vedrà la Pro Loco impegnata nell'organizzazione delle manifestazioni in sinergia con l'amministrazione comunale ed in collaborazione con le associazioni locali. Dal nuovo presidente l'invito a tutte le realtà che operano sul territorio. «È importante – ha detto Lombardo – lavorare in sinergia. Perché credo che solo remando tutti nella stessa direzione possiamo realizzare cose importanti per la nostra cittadina e portare avanti progetti ambiziosi che restituiscano prestigio e autorevolezza sociale e culturale alla comunità sangiorgese».
Il presidente Lombardo ha già incontrato il sindaco e l'amministrazione comunale, che come da norme statutarie prevede un delegato della stessa amministrazione nel consiglio direttivo della Pro Loco. «Ma al di là di ogni formalismo – ha sottolineato il neo sindaco Giuseppe Ricci – l'attenzione convinta e la disponibilità piena della nostra amministrazione sono rivolte parimenti a tutte le associazioni, gruppi e sodalizi che offrono un contributo di crescita serio e responsabile alla nostra comunità. E l'associazione turistica Pro Loco, in questo senso, rappresenta una presenza significativa, operosa e collaborativa nella realtà sangiorgese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambiente

Gruppo Digital e Servizi | 1721112875 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Montagna di Sopra: il «Campania Tour» nell'Oasi del Wwf

▶Per i partecipanti all'iniziativa promossa da «InfoIrpinia» full immersion tra faggete, panorami mozzafiato e sapori tipici



Vincenzo De Rosa

Alla scoperta del territorio tra passeggiate in faggeta, panorami mozzafiato sulla Valle Caudina, prodotti tipici, musica ed educazione ambientale. Per un giorno l'Oasi Wwf «Montagna di Sopra» di Pannarano con il suo rifugio posto a 1.175 metri è diventata luogo di incontro tra associazioni ed istituzioni del territorio in occasione di una delle tappe del «Campania tour» promosso dall'associazione «InfoIrpinia». «È stata questa una tappa per noi significativa ed importante - ha raccontato il presidente dell'associazione Francesco Celli - perché mette insieme l'accessibilità, la sostenibilità e tanti enti con cui abbiamo collaborato già da tempo. Dall'Ente Parco del Partenio all'Oasi Wwf di Pannarano, dal Gal Partenio al Csv Irpinia Sannio. E questo è particolarmente significativo perché Pannarano è una enclave che unisce il beneventano con l'avellinese, il gancio perfetto per parlare di promozione del territorio, in maniera univoca, delle aree interne e vedendo il risultato di questa giornata tra trekking, musica, festa e discorsi anche importanti credo che abbiamo colto nel segno».
Un'iniziativa partita con il saluto del presidente del Parco Francesco Iovino e del custode dell'oasi Costantino Tedeschi. Poi l'escursione con la guida Vito Rago alla scoperta della fauna e della flora dell'oasi, tra neviere e carbonaie. Quindi la degustazione dei prodotti tipici con il marchio qualità del Parco del Partenio delle aziende «Osteria i Santi» di Mercogliano, «Liquori Padri Benedettini» di Montevergine, «Lo Chalet del formaggio» di Avella, Miele Montuori, «Il Moera» di Avella. E la musica chitarra e violino di Roberto Sozio e Fiorina. In chiusura il dibattito aperto agli interventi dei tanti presenti al quale hanno preso parte con Francesco Celli anche il sindaco di Pannarano Antonio Iavarone, il presidente di Wwf Sannio Camillo Campolongo e per il Csv Irpinia Sannio la coordinatrice Maura Cappuccio. «Ringrazio l'associazione InfoIrpinia, il Cesvolab ed il Wwf per questa bellissima iniziativa - il messaggio del sindaco Iavarone - che si è svolta nel territorio di Pannarano. L'occasione sicuramente per valorizzare il nostro territorio, le nostre bellezze e il nostro ambiente. Il Partenio rappresenta un polmone verde al centro della Campania, il luogo ideale per trovare ristoro e frescura all'ombra di queste montagne. Fondamentale per valorizzare il nostro territorio e le nostre bellezze è chiaramente la sinergia tra istituzioni ed enti del terzo settore che possono fornire un contributo fondamentale e strategico per la promozione turistica e anche economica del territorio. Oggi i Comuni hanno risorse molto ridotte e nelle associazioni e nel volontariato possono trovare quella spinta in più e quell'aiuto, quel supporto che diventa fondamentale e strategico». «Da 20 anni - ha quindi sottolineato Campolongo - come Wwf siamo presenti qui, in quest'area di 312 ettari, consentendo di coniugare la fruizione con la tutela, la partecipazione con l'educazione ambientale ed i progetti di salvaguardia della natura e della biodiversità. Questo è il motivo per cui è nata l'oasi, un modello di condivisione grazie al quale negli anni abbiamo portato avanti censimenti naturalistici che ne hanno dimostrato la biodiversità, abbiamo fatto dei progetti con le scuole che hanno evidenziato l'interesse e la curiosità dei ragazzi e giornate come questa servono proprio a far scoprire questo luogo ai tanti che non la conoscono. Ci auguriamo che con i prossimi interventi ed i progetti, anche con le amministrazioni e con l'Ente Parco, si possa sviluppare questa conoscenza e questa frequentazione del territorio sana e genuina».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il romanzo

«L'istinto di Lara» l'arte e l'importanza di credere nei sogni

Lella Preziosi

È «L'istinto di Lara» il primo romanzo di Emilia Tartaglia Polcini, docente, giornalista, insegnante di recitazione. Racconta di una ragazza che ama danzare e viene ostacolata dal padre, ritrovandosi in balìa del destino e delle scelte, in situazioni in cui non potrà fare altro che affidarsi al suo istinto. «È un viaggio in parte realizzato con la fantasia - confida la scrittrice - e in parte è stato bello ricordare i propri sogni». Quelli di una giovane donna che ama l'arte in tutte le forme: musica, teatro, danza. La protagonista è una ragazza che ama viaggiare e studia all'estero come l'autrice del libro: «La vita conduce inaspettatamente in posti dove non avremmo mai pensato di andare. Si cambia e ci si rinnova attraverso le situazioni della vita che accadono, a volte, anche senza volerlo». È una storia adatta a tutte le età, dove l'aspirazione a realizzare un sogno e l'umano desiderare incarnano la gioventù contemporanea «esplorando temi come la perseveranza, la caparbietà e l'importanza di seguire le proprie passioni nonostante le pressioni esterne. Una lettura che invita a riflettere sull'importanza di essere fedeli a se stessi e ai propri valori». Edito da Graus edizioni, il libro è stato presentato al circolo «La Fagianella» di Benevento in prima nazionale. Dopo l'introduzione di Maria Cristina Donnarumma, gli intervenuti di Biagio Prisco e Mariagiulia Romano e le letture a cura di Giacomo Fiscarelli e Maria Rosaria Marotti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La poesia

«Sai disegnare la luce» la magia delle parole che evocano e curano

Le parole possono essere cura, ristoro, culla di sentimenti profondi e infiniti. Questo è quello che possiamo trovare nel libro di Antonella Fusco dal titolo «Sai disegnare la luce» Kinetès edizioni, presentato ieri sera presso i giardini della Basilica Madonna delle Grazie di Benevento. Un viaggio d'amore che è luce per chi ha vissuto la storia di una vita insieme. Il padre è la figura di cui parla l'autrice attraverso poesie e scorci di un vissuto insieme. La fede nell'amore eterno, quello che non lascia mai, quello che sa essere profondo e incarnato è la vera eredità solida che ogni genitore lascia a un figlio. Il patrimonio spirituale che può provenire anche da un legame fraterno o di tenera amicizia, duraturo e a volte inconsapevole. Professoressa di italiano presso il liceo «Guacci» di Benevento, la Fusco è guida sicura per i suoi giovani studenti che l'appoggiano nella sua scrittura, seguendola negli eventi organizzati per presentare il suo testo. La sua poesia è definita nella prefazione di Giorgio Agrisola «luce che nasce da quella silenziosa fede che ha alimentato l'amore (...) nel dono reciproco di un progetto d'anima».

l.p.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gaveli Maxicinema

(PH) Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

Inside Out 2	Sala 1	18.00-20.00-22.00	€ 6,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 2	18.00-20.00-22.00	€ 6,50
Cult Killer VM 14	Sala 3	18.30-21.30	€ 6,50
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 4	19.00-21.30	€ 6,50
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione)	Sala 5	18.30	€ 6,50
Horizon - An American Saga	Sala 5	21.00	€ 6,50
Acid	Sala 6	18.00-20.00-22.00	€ 3,50

Torrecuso

Torre Village Multiplex

(AC PH DD PP) Contrada Torre Palazzo - 0824/876586

Sala riservata	Sala 1		
Spider-Man 3 - Columbia 100th Anniversary	Sala 2	18.45-21.30	€ 6,50
Inside Out 2	Sala 3	18.45-20.40	€ 6,50
La memoria dell'assassino	Sala 3	22.30	€ 6,50
Rocco e i suoi fratelli - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	Sala 4	18.30	€ 6,50
Horizon - An American Saga	Sala 4	21.30	€ 6,50
Sala riservata	Sala 5		
Pom Poko (Riedizione)	Sala 6	18.30	€ 6,50
Cult Killer VM 14	Sala 6	20.45-22.45	€ 6,50
Dostoevskij - Atto II VM 14	Sala 7	18.30	€ 6,50
Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello (Theatrical version 4K)	Sala 7	21.10	€ 6,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 8	19.00-21.00-22.45	€ 6,50
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 9	19.00-21.30	€ 6,50

Scegli il cinema

Avellino

Partenio

(AC DD) Via G. Verdi - 0825/37119

Sala riservata	Sala 1	
Inside Out 2	Sala 2	16.30-18.15-20.00
Brividi d'autore	Sala 3	17.00-19.00-21.00
Jazz Set	Sala 4	17.00-19.00-21.00

Lioni

Nuovo Multisala

(AC PH) Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495

Chiusura estiva	Sala 1	
Chiusura estiva	Sala 2	
Chiusura estiva	Sala 3	

Mercogliano

Movieplex

(AC PH DD PP) Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Inside Out 2	Sala 1	17.10-19.35-22.00
Inside Out 2	Sala 2	18.00-20.25
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 3	18.30-21.30
Pom Poko (Riedizione)	Sala 4	18.15
Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello (Theatrical version 4K)	Sala 4	21.00
Horizon - An American Saga	Sala 5	17.30
Dostoevskij - Atto II VM 14	Sala 5	21.15
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 6	17.40
La memoria dell'assassino	Sala 6	19.20
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 6	22.00
Cult Killer VM 14	Sala 7	17.15
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 7	19.45-22.00
Rocco e i suoi fratelli - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	Sala 8	17.45
Cult Killer VM 14	Sala 8	21.30
Inside Out 2	Sala 9	18.50-21.15

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella

(AC) Via Variante 73 - 0825/447367

Inside Out 2	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 7,00
Sala riservata	Sala 2		
Sala riservata	Sala 3		
Tobia e i colori del mondo	Sala 4	17.15	€ 7,00
Food for Profit	Sala 5	19.00-21.00	€ 7,00
Palazzina Laf	Sala 6	19.00-21.00	€ 7,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La rinascita di Napoli ovest/il piano



(C) Ced Digital e Servizi | 1721113179 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Dalla colmata al parco: le tappe per la rinascita dell'ex polo siderurgico

▶L'impegno finanziario più gravoso sarà per la bonifica dei fondali marini

▶Per il museo di Città della Scienza trasferimento nell'area del parcheggio

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Bagnoli stavolta ci sono tutte le garanzie, finanziarie, progettuali e di governance, perché il risanamento ambientale e il recupero urbano dell'area dell'ex Italsider non sia l'ennesima promessa destinata a restare tale, come trent'anni di annunci e ritardi spingerebbero a temere. Basta dare un'occhiata alle schede previste per la realizzazione degli interventi, finanziati con i 1200 milioni dell'Accordo siglato ieri, che si aggiungono ad altre risorse (per un totale di circa due miliardi già disponibili) in gran parte spese dal Commissario di governo e sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, per capire che si fa sul serio.

I TEMPI

Siamo per la stragrande maggioranza degli interventi già al progetto definitivo, negli altri casi la procedura è al momento concentrata sulle valutazioni di impatto ambientale ma l'iter è talmente avanzato che i tempi, finalmente appunto, non sembrano più un tabù o un incubo. La sinergia istituzionale costruita da Manfredi con il governo e da questo pienamente avallata e condivisa, è la garanzia migliore per la realizzazione delle opere e il rispetto delle scadenze del cronoprogramma, senza dimenticare il ruolo svolto dalla Regione nel contribuire alla disponibilità di parte delle risorse occorrenti.

Ma come si spenderà il miliardo e duecento milioni reso disponibile dal governo attraverso il Fondo sviluppo e coesione nella quota assegnata alla Campania? Di fatto si getteranno le basi, sotto il profilo della bonifica ambientale, terrestre e marina, e delle infrastrutture di servizio (da quelle viarie a quelle energetiche, da quelle idriche a quelle relative alla gestione delle acque reflue) per la futura rigenerazione urbana dell'area, nel rispetto prioritario della missione di recupero green che è uno dei capisaldi del Piano urbanistico già a suo tempo approvato e che resta il punto di riferimento per il riassetto complessivo di Bagnoli-Coroglio. In questa fase, insomma, come vedremo, si procederà in direzione della fruibilità delle aree soprattutto sotto l'aspetto ambientale per consentire la riappropriazione da parte dei cittadini.

GLI ASSET

Parallelamente andranno avanti gli asset che coinvolgeranno i privati interessati a utilizzare le nuove opportunità in materia di edilizia urbana (peraltro di modesta entità), di sviluppo commerciale e terziario e di ricettività prevalentemente alberghiera. Ecco un piccolo viaggio nella Bagnoli che verrà con le linee di intervento già approvate e destinate sin dai prossimi giorni a trasformarsi in veri e propri cantieri.

BONIFICA PARCO URBANO

Con 56 milioni e con riferimento al progetto definitivo della bonifica dell'area si procederà alla realizzazione di una nuova barriera idraulica all'interno del parco urbano senza ricorrere ad espropri. La cantierizzazione delle aree, previste nell'ambito dell'Arena Sant'Antonio, sarà il passaggio successivo.

INFRASTRUTTURE, ENERGIA, TLC

Per 1,7 milioni di euro, con lavori aggiudicati, si realizzeranno servizi per la fornitura e i collegamenti energetici sulle infrastrutture già in corso di realizzazione da parte di Terna e Enel.

TRASPORTI

Qui le risorse assegnate sono pari a oltre 50 milioni: sono previsti interventi per la mobilità interna ed esterna, parcheggi a raso, e gestione di acque meteoriche. Anche in questo caso, come in quello precedente, il riferimento è rappresentato da quanto previsto nell'Accordo di programma del 2020 sottoscritto dal Commissario di governo, dall'allora Mase (Ministero dell'ambiente) e da Invitalia, il braccio operativo del Ministero delle Impese, che avrà un ruolo importante nella trattativa con i privati per la gestione dei terreni su cui si insedieranno strutture ricettive, commerciali ed edilizie.

INFRASTRUTTURE IDRICHE

Con 218 milioni si procederà al potenziamento del collettore fognario nell'area dell'Arena Sant'Antonio, alla realizzazione della nuova rete fognaria e di impianti per il trattamento delle acque.

COLMATA E ARENILI

È uno dei nodi più importanti e attesi dell'Accordo. Con 228 milioni di euro e un progetto in Valutazione di impatto ambientale si punta alla messa in sicurezza della colmata con parziale riduzione della stessa, essendo ormai prevalsa la considerazione che una rimozione totale avrebbe comportato un esborso di risorse enorme (senza trascurare la delicatezza complessiva sul piano tecnico dell'intervento). Così, invece, si potranno risparmiare fondi che verranno reinvestiti nei singoli interventi per i quali è in corso l'iter procedurale.

BONIFICA MARINA

È in assoluto l'intervento di maggiore costo, oltre 408 milioni. Dopo una serie di test e di valutazioni tecnologiche si è deciso di procedere al dragaggio delle aree marine in cui è stata accertata la presenza di sedimenti. Al loro posto, tra l'altro, verrà collocata la posidonia, una delle piante acquatiche simbolo della biodiversità ambientale.

IL WATERFRONT

In questo caso siamo ancora in conferenza dei servizi, con gara quindi da avviare, per 157 milioni. L'obiettivo di fondo è una struttura di supporto delle spiagge pubbliche, strettamente connesso alla parziale rimozione della colmata, che dovrà favorire l'impatto ambientale e turistico del golfo di Pozzuoli. Il vecchio progetto, come indicano i sub commissari notaio Dino Falconio e professor Filippo De Rossi, autentico motore dell'intera operazione, dovrà essere modificato perché originariamente era prevista la rimozione completa della colmata. Nell'ambito di questo stesso intervento sono indicati anche la messa in sicurezza e valorizzazione dell'Archivio dell'Ilva, che racconta la storia del più grande insediamento industriale della città, e la riqualificazione del borgo di Coroglio.

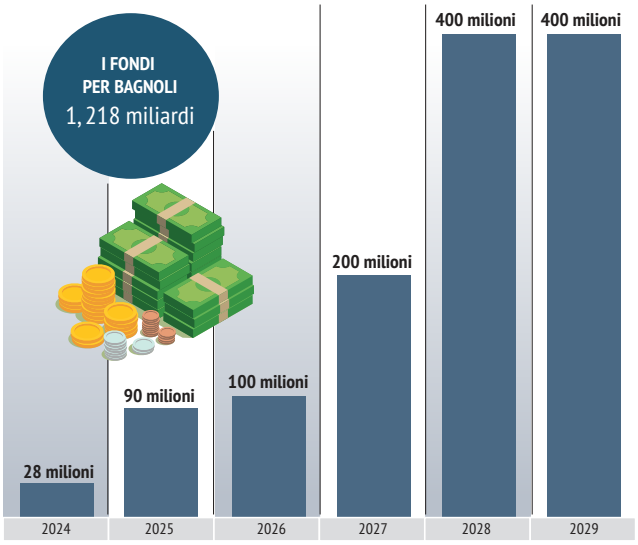
PARCO URBANO

È l'ultimo intervento previsto con i 1200 milioni disponibili attualmente. Costerà 128 milioni e sarà caratterizzato dalla realizzazione della cosiddetta "Fabbrica del Parco", un'area nella quale verranno messe a dimora le essenze tipiche del territorio, a partire dalla riproduzione del bosco planiziale dell'antica Cuma caratterizzato da essenze uniche in Italia. Ci sarà poi il rifacimento di Porta del Parco e la destinazione di un'altra area ad ospitare prodotti tipici della frutticoltura campana, dai limoni sorrentini alle viti della Falanghina dei Campi Flegrei, dalle ciliegie di Chiaiano alle mele di Melito. Ci saranno orti urbani accanto a laghetti artificiali e spazi destinati alla pratica del tempo libero per ogni età.

Ma il rilancio e il riutilizzo dell'area di Bagnoli-Coroglio prevedono anche altri progetti non compresi in questo contesto finanziario e non ancora del tutto definiti nella loro destinazione finale. È il caso, ad esempio, del Parco dello Sport, per il quale già esistono gli opportuni finanziamenti: qui la Federtennis ha chiesto di insediare un Centro federale. Nell'area invece di Città della Scienza verrà costruito uno Science Center: il nuovo museo non sarà più realizzato nell'area distrutta dalle fiamme ma, attraverso una permuta con Invitalia, nello spazio attualmente adibito a parcheggio di proprietà, appunto, della società pubblica. Tutto il resto, dalle aree per la costruzione di edilizia residenziale (200-300 gli appartamenti ipotizzati), i centri commerciali e le strutture ricettive, sarà al centro della specifica trattativa di Invitalia con i privati interessati ad investire, un capitolo, quest'ultimo della storia della nuova Bagnoli, sul quale ovviamente il confronto è aperto ma che dovrà tener conto del complesso degli interventi finanziati e ormai pronti ad essere messi a terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTESA



LE OPERE FINANZIATE E DA COMPLETARE ENTRO IL 2029

Parco Urbano	56,38 milioni
Infrastrutture, energia, Tlc	1,49 milioni
Viabilità e infrastrutture	48 milioni
Infrastrutture idriche	203,12 milioni
Rimozione colmata e bonifica arenili	220,32 milioni
Risanamento sedimenti marini	408,77 milioni
Waterfront	157,68 milioni
Esecuzione parco urbano	122,14 milioni
Totale costo interventi	1,249 miliardi
Fonti finanziarie già disponibili	6 milioni (Fsc 2014-2020)
Altre fonti finanziarie disponibili	25,36 milioni
Totale fonti finanziarie assegnate	1,218 miliardi

WITHUB

Jannotti Pecci: «Finalmente la svolta un clima che apre il cuore alla speranza»

GLI IMPRENDITORI

Da parte degli industriali napoletani c'è massima soddisfazione per la firma su Bagnoli. «Stamattina (ieri, ndr) si è registrata la necessaria solennità che dovrebbe accompagnare momenti come questi. E dopo le parole della Meloni dubito che stavolta ci siano incidenti di percorso sulla strada della riqualificazione di Bagnoli», premette Costanzo Jannotti Pecci, leader degli imprenditori partenopei a margine della firma del protocollo che assegna all'area ex Italsider risorse per 1,2 miliardi. E plaude alla collaborazione istituzionale: «Un clima che apre il cuore alla speranza». Sarà la volta buona dopo 34 anni di fallimenti e false partenze? «Io credo che ci siano grandi probabilità di andare verso la direzione auspicata. D'altronde dopo due anni di esecutivo Meloni, non si può non notare la coerenza con il programma stilato accompagnato dai tre anni di amministrazione Manfredi, dopo una prima fase di assestamento - aggiunge Jannotti Pecci - per raddrizzare il lavoro delle vecchie giunte comunali. E oggi c'è una linea che non sta deflettendo e ci lascia fiduciosi».

Il leader di palazzo Partanna insiste sul dialogo istituzionale che ha portato alla firma. «La presenza di tutti gli attori istituzionali, non meramente notarile, non può che trovarci d'accordo. Anzi speriamo che sia sempre questa la rotta. Noi - aggiunge ancora - come industriali faremo la nostra parte e verificheremo che le cose dette si materializzino e le iniziative partite decollino definitivamente». «Credo che siamo davanti ad un punto di svolta anche dal punto di vista - conclude Jannotti Pecci - della fine delle polemiche, anche legittime, da parte delle varie istituzioni. L'ho detto anche ad alcuni interlocutori istituzionali: l'Unione industriali è sempre a disposizione come camera di compensazione tra i vari attori per far sempre prevalere gli interessi generali».

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PRIVATI POTRANNO REALIZZARE ATTIVITÀ COMMERCIALI E RICETTIVE PIÙ UNA QUOTA MODESTA DI RESIDENZE

LE SPIAGGE ANDRANNO RIDISEGNATE RISPETTO AL VECCHIO PROGETTO DI RIPRISTINO INTEGRALE DELLA LINEA DI COSTA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA E614E48DE64A654D

Primo Piano
La riforma del Fisco



PROTOCOLLO SOGEI-GDF Rinnovato il protocollo d'intesa tra Guardia di Finanza e Sogei. A siglarlo il Capo di Stato maggiore delle Fiamme gialle, generale Leandro Cuzzocrea (foto a sinistra), e l'ad di Sogei, Cristiano Cannarsa (foto a destra). La collaborazione consiste anche in attività formative congiunte sui sistemi e sulle tecnologie informatiche.

I punti salienti

1
LE DIFFERENZE
Due programmi per il risultato

Le differenze tra le partite Iva soggette agli Isa (le cosiddette pagelle fiscali) e quelle in regime forfettario ha richiesto la necessità di sviluppare due diversi software di calcolo per la proposta di concordato preventivo

2
LA DURATA
Per i forfettari accordo di un anno

L'accordo per le partite Iva nel regime forfettario durerà in via sperimentale solo per un anno, mentre il concordato preventivo per i contribuenti soggetti alle pagelle fiscali ha durata temporale biennale

3
LA DECISIONE
Adesione possibile fino al 31 ottobre

Per l'anno di debutto del concordato preventivo i termini di adesione sono stati posticipati al 31 ottobre 2024: sarà quella la data ultima per decidere se accettare o meno la proposta avanzata dal Fisco

4
LE PROPOSTE
La limitazione degli accertamenti

Tra le proposte dei commercialisti c'è lo scudo dagli accertamenti con presunzioni semplici per i forfettari che aderiscono al concordato. La commissione Finanze del Senato l'ha inserita come osservazione nel parere

Concordato, conto meno salato anche per le mini partite Iva

Fisco. Pubblicato il software per 1,9 milioni di autonomi e professionisti nel regime forfettario
Più contenute rispetto alle ipotesi iniziali le richieste di aumento basate sui coefficienti di redditività

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Il conto del concordato preventivo per le piccole partite Iva nel regime forfettario sarà meno salato. Nel software pubblicato nella serata di ieri dopo la conclusione dell'iter del decreto sulla nota metodologica (oggi sarà disponibile anche la versione web) per il calcolo del maggior reddito chiesto ad autonomi, professionisti e ditte individuali in flat tax per aderire alla proposta di reddito da parte del Fisco, arriva una rimodulazione rispetto alle prime ipotesi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 12 luglio). Grazie anche all'impegno profuso dalle donne e dagli uomini di Sogei, il partner tecnologico dell'amministrazione finanziaria, viene rivisto il sistema per determinare i parametri da applicare rispetto ai ricavi/compensi dichiarati. Di fatto, vengono tenute in considerazione le prime indicazioni fornite dalle associazioni di categoria che avevano segnalato come il sistema su tre livelli per l'applicazione del coefficiente di redditività (mutuato dal "mondo" delle pagelle fiscali) finisse per determinare una penalizzazione eccessiva per chi dichiara un volume più alto di ricavi e compensi. Nella messa a punto finale si è tenuto conto così di una doppia classe per applicare un riferimento che consentisse di rispettare un principio di abbattimento in termini percentuali maggiore rispetto al crescere del volume dei componenti positivi (il regime forfettario si chiama così perché i costi sono forfettizzati e quindi la percentuale di deduzione è uniforme per chi ha lo stesso codice Ateco).

Una soluzione che va nella direzione di fotografare in modo più realistico l'incremento richiesto dal Fisco agli 1,9 milioni di partite Iva che sono nelle condizioni di applicare la tassa piatta sui propri redditi (15% o addirittura il 5% per le nuove attività). In attesa di prendere pienamente confidenza con il programma, la modifica potrebbe tradursi secondo le prime stime circolate tra professionisti e associazioni di categoria in un abbattimento di circa un quarto del risultato chiesto sulle soglie più alte di ricavi o compensi, ritenute quindi già di per sé più compliant nei confronti dell'amministrazione finanziaria. A conti fatti significherebbe che chi inizialmente avrebbe dovuto 1.200 euro in più di imposte al Fisco potrebbe limitare l'esborso a 900 euro. Per il resto si conferma l'ulteriore elemento di rivalutazione rappresentato dal valore del Pil, considerando le proiezioni macroeconomiche della Banca d'Italia. Ma ci sarà anche la possibilità di adeguamento dell'offerta di concordato per "pesare" le eventuali situazioni eccezionali comunicate dal contribuente riferite al periodo d'imposta 2024 verificatesi prima dell'adesione al concordato preventivo.

Il tentativo di fondo è quello di rendere più attrattivo il concordato anche per le partite Iva in flat tax. Qui la situazione è forse addirittura più in salita rispetto alle attività economiche che sono soggette alle pagelle fiscali. Il concordato per i forfettari dura, infatti, solo un anno e non due come per gli altri e lo scudo dagli accertamenti per chi aderisce potrebbe non costituire una sufficiente ragione per pagare un prezzo in più in termini fiscali. Anche per questo nello stesso parere approvato la scorsa settimana con cui la commissione Finanze del Senato ha chiesto di inserire una tassazione sostitutiva sulla differenza di reddito da concordato (si rinvia per gli effetti all'approfondimento in pagina), è stata inserita un'osservazione (quindi con un effetto con vincolante per l'Esecutivo) che chiede di prevedere proprio per i forfettari che accettano il concordato una protezione dagli accertamenti basati su presunzioni semplici. Una proposta arrivata su sollecitazione del Consiglio nazionale dei commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec), che avevano spiegato nella loro audizione di mercoledì 10 luglio come un simile intervento fosse finalizzato a garantire una parità di trattamento con i contribuenti soggetti a pagelle fiscali e che entrano nei benefici del regime premiale, previsto per chi riporta punteggi dal voto otto a salire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Il sistema di calcolo sarà meno penalizzante per chi dichiara valori più elevati di ricavi o compensi**



Risparmio d'imposta con la tassa piatta sulla differenza di reddito

La convenienza

Primi test sulle aliquote indicate dalla commissione Finanze del Senato

Mario Cerofolini
Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Lavori in corso per rendere il concordato preventivo più attrattivo per imprese e professionisti. Le ipotesi di lavoro su cui si sta cercando un'intesa prevedono importanti e vantaggiose modifiche legate all'introduzione di un regime opzionale di imposizione sostitutiva sul reddito incrementale concordato con l'Erario.

In pratica per i periodi d'imposta interessati dal concordato (2024-2025) i contribuenti dovrebbero poter optare per l'applicazione di un'imposta sostitutiva determinata su una base di calcolo pari alla differenza, se positiva, tra il reddito di lavoro autonomo/impresa concordato e il corrispondente reddito del periodo precedente (anno d'imposta 2023) a quello cui si riferisce la proposta, applicando aliquote variabili a seconda del voto Isa guadagnato nel periodo d'imposta 2023.

La condizione inserita dalla commissione Finanze del Senato al parere sul Dlgs correttivo prevede una serie di aliquote agevolate alla differenza di reddito scaturente dall'adesione al concordato. Proviamo a vederle nel dettaglio:

- per i contribuenti con punteggio Isa da 8 (compreso) a 10 l'aliquota proposta è pari al 10 per cento;
- per i contribuenti con punteggio Isa da 6 a 8 l'aliquota proposta è pari al 12 per cento;
- per i contribuenti con punteggio Isa inferiore a 6 l'aliquota proposta è pari al 15 per cento.

Questo intervento in altre parole postula una sorta di flat tax incrementale sul maggior reddito concordato col fisco per il 2024-25 rispetto alla base di partenza del 2023.

Come si vede dalla tabella in pagina i vantaggi possono anche essere notevoli. Nei primi due casi trattandosi di Srl il beneficio è sicuramente determinabile in modo certo e lineare e non lascia spazio a situazioni di carattere soggettivo. Si parte da un'aliquota uguale per tutte le società di capitali pari al 24% e sul maggior reddito concordato la flat tax applicabile dipende dal voto Isa del 2023.

Nel primo caso un voto Isa che supera l'8 in pagella postula una forfettizzazione più bassa, con aliquota al 10 per cento. Nel secondo caso un posizionamento fra il 6 e l'8 eleva l'aliquota al 12 per cento.

In queste ipotesi si tratta di vantaggi che finiscono almeno per dimezzare rispetto all'ipotesi iniziale di aliquota piena il carico fiscale sul maggior reddito dichiarato rispetto al 2023 per effetto del concordato.

Nella bozza di parere nulla viene detto in tema di Irap, per cui ad oggi non è ipotizzabile, un risparmio in relazione a tale tipologia d'imposta.

In tema di Irpef il vantaggio potrebbe essere addirittura ancora più sostanzioso. Si vedano il terzo e quarto esempio in pagina. Qui il discorso cambia radicalmente al crescere dell'aliquota marginale propria del contribuente. Nel terzo caso dove l'entità del reddito dichiarato sul 2023 pari a 93.417 euro prevederebbe evidentemente l'applicazione dell'aliquota pari al 43% il vantaggio di tassare in flat tax al 10% si fa particolarmente sentire creando un risparmio che è sicuramente non indifferente.

> **Il vantaggio aumenta per i contribuenti tassati a Irpef con aliquote più alte e addizionali**

> **Al momento non sembra invece ipotizzabile alcun tipo di sconto sull'Irap**

Nel quarto caso, stante la maggior differenza fra il reddito concordato per il biennio 2024-25 e quanto dichiarato nel 2023, il vantaggio è più consistente in termini assoluti, rispetto al terzo caso, anche se esso è meno importante percentualmente per il fatto che non tutto il nuovo reddito concordato incontra l'aliquota del 43%, poiché una fetta di reddito che va dai 42.118 euro (imponibile dichiarato nel 2023) ai 50mila euro incrocia l'aliquota del 35 per cento.

Negli ultimi due esempi proposti nella tabella, altri vantaggi fiscali si dovrebbero generare in tema di addizionali comunali e regionali all'Irpef, dove il beneficio sarebbe modulabile in funzione del luogo di residenza del contribuente. In questi casi l'aliquota secca assorbe anche le addizionali generando in termini assoluti (e percentuali) ulteriori elementi di risparmio fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto

Il possibile risparmio d'imposta con la flat tax sul differenziale tra reddito concordato per il 2024 e il 2025 e quello dichiarato per il 2023.
Importi in euro

CONCORDATO		DIFFERENZIALE		RISPARMIO D'IMPOSTA CON TASSAZIONE SOSTITUTIVA SUL DIFFERENZIALE		
2024	2025	2024 SU REDDITO 2023	2025 SU REDDITO 2023	2024	2025	CUMULATO '24 E '25
SRL - commercio all'ingrosso prodotti pulizia e piccoli imballaggi monouso: Voto(1): **8,56** - Reddito(2): **89.819,0**						
110.478,0	131.904,0	20.659,0	42.085,0	2.892,3	5.891,9	**8.784,2**
SRL - fabbricazione strutture metalliche: Voto(1): **7,48** - Reddito(2): **289.506,0**						
311.363,0	334.798,0	21.857,0	45.292,0	2.622,8	5.435,0	**8.057,8**
PROFESSIONISTA - attività degli studi di ingegneria: Voto(1): **9,93** - Reddito(2): **93.417,0**						
98.755,0	104.569,0	5.338,0	11.152,0	1.761,5	3.680,2	**5.441,7***
DITTA INDIVIDUALE - commercio al dettaglio di articoli di pelletteria e da viaggio: Voto(1): **7,81** - Reddito(2): **42.118,0**						
62.491,0	83.437,0	20.373,0	41.319,0	5.685,1	12.178,3	**17.863,4***

(1) Isa 2023; (2) anno 2023; (*) per professionisti e ditte individuali il risparmio riguarda anche le addizionali regionali e comunali non quantificate in quanto variabili in relazione alla residenza del contribuente

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA E614E48DE64A654D

Primo Piano
Il rilancio con i Fondi Ue

CIRCOLARE RGS SUGLI INDICATORI
La Ragioneria generale dello Stato ha aggiornato con una nuova circolare le linee guida per la rendicontazione degli indicatori comuni per il Pnrr. In particolare, è stato approfondito, in collaborazione con Ispra, il quarto indicatore relativo alla popolazione che beneficia di misure di protezione contro inondazioni e altre calamità legate al clima.

Pnrr, le costruzioni trainano spesa e domanda di lavoro

Recovery. Monitoraggio Bocconi: l'edilizia assorbe circa il 51% dei fondi impegnati nel 2024 e il 16% dei 710mila posti attivati quest'anno

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Sono le costruzioni a trainare i finanziamenti e la domanda di lavoro generata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. I fondi per il settore staccano con nettezza tutti gli altri, rappresentando oltre il 60% del totale. La spesa prevista nel 2024, sulla base dei dati del ReGis a dicembre 2023, è di 16,8 miliardi su 32 miliardi suddivisibili per categoria (il 51%), segno del fatto che una grandissima parte dei progetti attivi sono cantieri. E su una domanda di lavoro stimata per quest'anno in circa 710mila unità tra autonomi e dipendenti, 113.762 (il 16%) sono previste derivare proprio dall'edilizia, seguita dall'istruzione (37.782), dall'assistenza sociale (37.060) e dai servizi informatici (36.916).

A incoronare le costruzioni regine del Pnrr e a scattare una fotografia dello stato dell'arte del Piano a tre anni esatti dall'avvio - risale al 13 luglio 2021 la decisione di esecuzione del Consiglio con cui è stato definitivamente approvato il Recovery italiano - è il Pnrr Lab della Sda Bocconi, che oggi in un seminario a porte chiuse a Roma illustrerà i dati offerti dal monitoraggio. Il giudizio complessivo sullo stato di avanzamento di riforme e investimenti è positivo (si veda l'analisi in pagina), ma l'invito generale è quello di osservare attentamente i numeri per correggere le disuguaglianze, in primis territoriali, che emergono nell'attuazione delle misure.

Al Sud è destinato il 26,3% dei 60.756 progetti di ecobonus e sismabonus, che valgono in totale 13,73 miliardi di euro e non erano soggetti alla clausola del 40 per cento. In generale, i condomini hanno ricevuto la quota maggiore di fondi, pur rappresentando soltanto il 22,8% dei progetti. Il costo medio per la riqualificazione dei condomini è pari a 520.343 euro; quello per gli immobili unifamiliari è di 141.251 euro, per le unità indipendenti 133.541 euro. Gli esperti della Bocconi evidenziano inoltre una correlazione positiva tra Pil pro capite e fondi Pnrr per l'edilizia. In sintesi: nelle province ricche l'incentivo a spendere per ristrutturare è stato maggiore rispetto a quelle povere.

Analoga non efficiente distribuzione delle risorse, ma stavolta proprio in virtù della clausola del 40% per il Sud, viene rilevata per i fondi Pnrr destinati all'edilizia scolastica (6,1 miliardi per 3.204 progetti): i fabbisogni energetici sono principalmente al Nord e nelle aree montane, i territori più freddi, ma mediamente le scuole localizzate nelle zone più calde hanno ricevuto più risorse e nel Mezzogiorno i fondi hanno seguito i fabbisogni solo al netto della quota vincolata. Lo studio ha anche confermato i ritardi sul fronte di case e ospedali di comunità, finanziati con 3 miliardi: in ReGis i progetti presenti sono 1.846 (1.417 case della comunità e 429 ospedali), ma per 638 (il 34,6%) non risultano ancora gare aggiudicate e per 101 nemmeno bandite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime

FINANZIAMENTI PNRR TOTALI PER SETTORE
Dati in %



DOMANDA DI LAVORO GENERATA PER SETTORE NEL 2024
Dati in unità - ■= 10.000

Costruzioni	113.762
Istruzione	37.782
Assistenza sociale	37.060
Servizi informatici	36.916
Alloggio e ristorazione	32.979
Altri servizi	30.681
Commercio al dettaglio	30.550
Att. famiglie, convivenz.	23.626
Elettronica, computer	21.298
Commercio all'ingrosso	20.107

Fonte: Pnrr Lab Sda Bocconi

I COLORI, I PROFUMI E I SAPORI
DI UN ITINERARIO SENSORIALE SENZA EGUALI.



ASTIGIANO, ROERO E MONFERRATO, LANGHE...
Terre uniche al mondo, di cui siamo orgogliosi ambasciatori, con ogni nostra etichetta.

DUCHESSALIA®
NOBILI VINI DEL PIEMONTE

duchessalia.it

L'analisi

BENE LE RIFORME, COLLI DI BOTTIGLIA NEGLI INVESTIMENTI

di **Carlo Altomonte, Giovanni Valotti** e **Veronica Vecchi**

Il Pnrr è il più importante percorso di investimenti e riforme avviato dal Paese negli ultimi decenni. A tre anni dal suo lancio, e a due dalla conclusione, è possibile iniziare a trarre un primo bilancio del suo impatto sull'economia italiana. Innanzitutto, è evidente che il flusso di spesa associato al Piano sta contribuendo in maniera significativa alla crescita del Paese, che non a caso negli ultimi trimestri ha superato quella di Francia e Germania. Vi sono certamente ritardi e colli di bottiglia sulla programmazione e realizzazione degli investimenti, ma nel complesso la macchina amministrativa sta procedendo, come testimoniato dal succedersi di rate di pagamento approvate dalla Commissione europea.

Più in prospettiva di lungo periodo, uno dei lasciti principali del Pnrr è l'introduzione di nuove e più efficaci modalità di programmazione degli investimenti pubblici. L'impostazione di un piano di spesa pubblica finalizzato al raggiungimento di obiettivi misurabili (milestone e target) per far fronte alle sfide più pressanti del momento (transizione digitale ed ecologica, inclusione sociale, disuguaglianze territoriali) è forse la novità più interessante che il Piano ha consegnato. Una novità che rimarrà anche dopo il Pnrr, grazie alle nuove regole fiscali europee che obbligano i Governi a programmare politica economica e investimenti pubblici tramite piani strutturali di medio termine (quattro/sette anni).

Da questo punto di vista, il Pnrr è stata l'occasione per mettere a punto un avanzato sistema di misurazione degli investimenti sul territorio in funzione di obiettivi pre-fissati e degli stati di avanzamento, con una best practice a livello internazionale. Il quadro di efficienza allocativa che a oggi emerge è nel complesso buono, anche se su alcune misure specifiche si notano impatti differenziati a livello territoriale che occorrerà colmare in futuro. Sarà dunque importante nei prossimi mesi sfruttare i dati per analizzare la realizzazione degli investimenti in funzione degli obiettivi, e far confluire i risultati di questa analisi nella programmazione pluriennale che il Paese dovrà iniziare a fare nell'ambito del nuovo piano fiscale strutturale, al fine di rispondere ai fabbisogni d'investimento per stimolare la crescita della produttività. Produttività che dipende anche dalle riforme, cui il Pnrr dedica una parte importante di risorse. Per quella della pubblica amministrazione, condizione abilitante fondamentale per il rilancio del Paese, le evidenze dimostrano un sostanziale allineamento nei tempi previsti per i provvedimenti, dal miglioramento dei sistemi di reclutamento e selezione allo sviluppo delle competenze, fino alla semplificazione. Alcuni risultati si cominciano a vedere, ad esempio con l'attivazione del portale InPA e la profonda revisione dei concorsi pubblici. Di particolare rilievo è la significativa riduzione dei tempi dei processi autorizzativi, in particolare per i temi della transizione energetica e della green economy. Per contro, emergono significative differenze territoriali oltre che applicazioni a volte formali e burocratiche delle innovazioni introdotte.

Anche il fronte della giustizia mostra risultati incoraggianti, con un'aumentata capacità di smaltimento dei arretrati e una riduzione dei tempi medi dei processi, pur restando l'Italia lontana dalle best practice europee. Un contributo ancora più importante sarebbe dovuto derivare dall'istituzione dell'Ufficio del processo e da una massiccia campagna di assunzioni, ma su questo aspetto si stanno riscontrando le maggiori criticità. Nella sostanza, gli interventi sulle riforme dimostrano una buona capacità di innovazione normativa, ma emerge una certa mancanza di uniformità sul territorio nazionale in termini di capacità attuativa.

Infine, un'occasione al momento in parte mancata con il Pnrr è quella di un utilizzo più sistemico dei contratti di partnership pubblico-privato e di concessione, sia pure al netto di alcune sperimentazioni che sembrano aver funzionato, come la piattaforma nazionale di telemedicina e la riqualificazione dell'ospedale Gaslini di Genova. Nel post Pnrr, alla luce dei vincoli di bilancio sulla spesa corrente cui il Paese dovrà far fronte, sarà importante attivare partnership pubblico-privato plurali anche al fine di creare un sistema di welfare territoriale integrato. Immaginiamo un modello in cui il privato andrebbe a coprire parte della spesa corrente che sarà necessaria per poter far funzionare in maniera efficiente la dotazione di capitale che il Pnrr ha creato nel sistema Paese. Sarà fondamentale sviluppare in tempi brevi competenze manageriali adeguate, esse stesse un'altra legacy immateriale del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA E614E48DE64A654D



COMMISSARI UE NON ANDRANNO A CONSIGLI INFORMALI IN UNGHERIA «Alla luce dei recenti sviluppi che segnano l'inizio della presidenza ungherese, la Commissione Ue sarà rappresentata a livello di alti funzionari durante le riunioni informali del Consiglio. La visita del Collegio alla Presidenza non avrà luogo». Lo scrive su X il portavoce Eric Mamer, confermando le indiscrezioni sulla reazione Ue ai viaggi in Russia e Cina senza mandato di Viktor Orban (foto) . «La Commissione - replica Budapest - non può scegliere gli Stati con cui cooperare»

Europarlamento insediato, priorità industria e ambiente

Al via la prima plenaria

Oggi attesa la riconferma di Metsola presidente, giovedì il voto su von der Leyen

Le due commissioni più numerose saranno quelle destinate ai due settori chiave

Beda Romano
Dal nostro inviato
STRASBURGO

L'inizio della X legislatura europea entra nel vivo questa settimana, prima con l'elezione della presidente del Parlamento e poi con il voto di fiducia alla presidente designata della Commissione. Nel frattempo, sono già chiare le priorità della nuova assemblea: l'industria da un lato e l'ambiente dall'altro. Non per altro saranno i cavalli di battaglia di Ursula von der Leyen nel suo discorso di giovedì prossimo, pur di strappare il sostegno della più ampia maggioranza possibile.

Nel nuovo Parlamento la frammentazione si è accentuata. I gruppi sono otto, uno in più rispetto alla legislatura precedente. Gli scossoni più netti sono avvenuti a destra. Nei fatti i nazionalisti di Identità & Democrazia si sono sciolti per ricomporsi intorno al movimento ungherese Fidesz e ai Patrioti d'Europa. All'estrema destra è nata una nuova fazione, l'Europa delle Nazioni Sovrane, che fa capo ad Alternative für Deutschland. Pressoché immutato è il gruppo dei conservatori (ECR), di Fratelli d'Italia.

Alle destre il 25% dei seggi

Secondo Engjellushe Morina, analista dello European Council on Foreign Relations, «i partiti populisti e di estrema destra eserciteranno una maggiore influenza sull'agenda dell'Unione europea». Ciò detto, la presenza di tre gruppi a destra è indicativa. Riflette l'aumento dei seggi di questa parte dell'emiciclo (in tutto 187, su 720, ossia il 25% del totale), ma anche la difficoltà di questi partiti a intendersi. Accanto ai sovranisti prorussi, ci sono i patrioti euroscettici e i conservatori atlantisti.

Oggi dovrebbe essere rieletta presidente dell'assemblea, con scrutinio segreto, la popolare maltese Roberta Metsola, coadiuvata da 14 vicepresidenti. La distribuzione delle cariche avverrà sulla base del sistema proporzionale D'Hondt (dal nome del matematico belga Victor D'Hondt, della seconda metà dell'Ottocento). Un cordone sanitario dovrebbe mettere in minoranza i candidati dei due partiti più estremisti, vale a dire i patrioti e i sovranisti.

Dopo lunghe trattative tra i gruppi parlamentari è stata decisa nei giorni scorsi anche la composizione delle 20 commissioni parlamentari (a cui si aggiungono quattro sottocommissioni). Le due commissioni più nutrite saranno quelle dell'Industria e dell'Ambiente: avranno entrambe 90 membri. Nel periodo legislativo precedente avevano rispettivamente 78 e 88 deputati. Il dato non è banale perché in fondo riflette le priorità che il Parlamento vuole darsi durante la legislatura.

Fare del Patto verde una politica industriale

Il tentativo è chiaro: fondere il Patto verde in una nuova politica industriale che sia rispettosa dell'ambiente e che anzi promuova politiche ecologiste. Spiega Imme Scholz, co-presidente a Berlino della Heinrich-Böll Stiftung, la fondazione vicina al Partito verde tedesco: «Il Patto verde non deve più essere visto come un impianto puramente normativo, bensì deve essere calato nell'ottica di una ristrutturazione industriale legata alla digitalizzazione dell'economia. Molti a destra dell'emiciclo sono d'accordo».

Se guardiamo al rapporto tra industria e ambiente, la dinamica è cambiata negli ultimi dieci anni. All'inizio del decennio scorso il settore manifatturiero si limitava alla produzione di prodotti che potessero aiutare a ridurre l'inquinamento: pannelli solari, pale eoliche, case passive. Oggi si tratta di rivedere radicalmente l'industria perché diventi tutt'uno con la protezione dell'ambiente. La sfida è tanto più difficile con una guerra alle porte dell'Unione.

Nel suo discorso programmatico di giovedì, Ursula von der Leyen farà del suo meglio per trovare un punto di equilibrio. Un equilibrio tanto più necessario considerando che la sua coalizione popolare-socialista-liberale è fragile. Conta 401 deputati, rispetto a una maggioranza necessaria di 361. «La minaccia più grave nel voto a scrutinio segreto viene dalla frammentazione dei popolari e dei socialisti», analizza un diplomatico. Si calcola una percentuale di possibili franchi tiratori intorno al 10%.

Si ripeterà lo schema francese?

Non per altro l'ex ministra tedesca della Difesa guarda sia ai conservatori che agli ecologisti, nel tentativo di incarnare quasi personalmente il connubio tra la competitività dell'industria, promossa a destra, e la protezione dell'ambiente, difesa a sinistra. I Verdi appaiono ben disposti a dare il loro voto di fiducia. Il copresidente degli ecologisti Bas Eickhout ha posto nei fatti due condizioni: «Nessun annacquamento del Patto verde e nessuna collaborazione strutturale con i conservatori».

La condizione posta dai verdi non impedisce alla signora von der Leyen di cumulare il sostegno ecologista con l'aiuto di alcune frange dell'ECR, in particolare di Fratelli d'Italia. Per ora questi ultimi fanno la voce grossa, anche per strappare quanto possibile prima del voto di fiducia. «Per ora il voto è negativo», diceva nei giorni scorsi Nicola Procaccini, il copresidente del gruppo ECR ed esponente del partito italiano. «Martedì (oggi per chi legge, *ndr*) la incontreremo e dopo si vedrà».

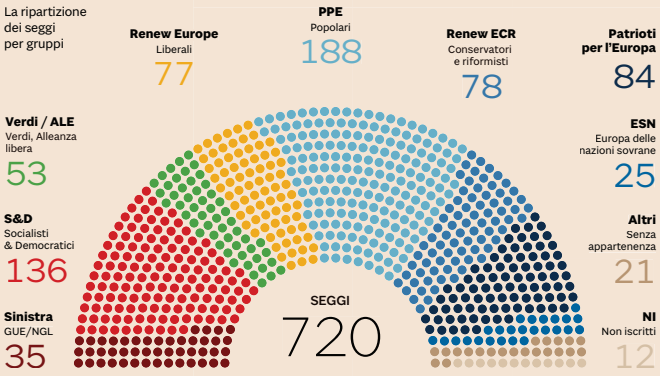
Sostiene Eric Maurice, analista dello European Policy Center: «La frammentazione della destra potrebbe indurre ECR a prendere un minimo le distanze dai patrioti e dai sovranisti, per assumere il ruolo di pivot». Più in generale, lo sguardo corre alle recenti elezioni francesi. La forza crescente del Rassemblement National ha indotto a una forte coesione i partiti più europeisti. Alcuni osservatori non escludono che questa settimana a Strasburgo possa replicarsi uno schema simile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANDIDATA ALLA RICONFERMA La presidente in carica del Parlamento europeo, Roberta Metsola

Il nuovo parlamento europeo



Fonte: Parlamento europeo

Contatti Meloni-von der Leyen Fdi, cresce l'ipotesi astensione

Verso il voto di giovedì

Al centro di una telefonata (non confermata) il «portafoglio» per l'Italia

Barbara Fiammeri
ROMA

Contatti ci sono stati e ce ne saranno ancora, anche se da Palazzo Chigi non arrivano conferme di una telefonata tra Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen. Quel che sta emergendo, però, è che a 48 ore dal voto dell'Europarlamento di giovedì le possibilità di un appoggio esplicito e pieno di Giorgia Meloni e dei suoi Fratelli d'Italia al bis di von der Leyen restano scarse e cresce l'ipotesi dell'astensione.

La conferma indirettamente arriva dalla stessa Presidente uscente della Commissione. Incontrando ieri la sinistra, The Left, von der Leyen ha ribadito che «non ci sarà una cooperazione strutturale con il gruppo Ecr», ovvero con i Conservatori a cui leader è appunto Meloni. Lo aveva detto anche in occasione del confronto con i liberali di Renew. Un fatto dunque già acclarato che emergerà in modo ancora più evidente al termine del faccia a faccia oggi tra von der Leyen e gli stessi Conservatori. In Ecr peraltro gli orientamenti sono già noti. Al momento sono pronti a votare il bis per la Presidente uscente i belgi di N-Va e i cechi di Ods. Il resto della delegazione - senza contare Fdi - è invece intenzionata a votare contro, a partire dai 20 polacchi del Pis (seconda delegazione per numero).

Da Fratelli d'Italia si fa sapere che non ci sono «ancora» le condizioni. Che sono legate al peso del portafoglio che «spetta di diritto all'Italia». L'obiettivo - anche questo è noto - è una delega pesante (bilancio, concorrenza, mercato unico) accompagnata da una vicepresidenza esecutiva. Ed è di questo che hanno parlato e continueranno a parlare Meloni e von der Leyen al telefono e non solo.

> **La stessa presidente uscente ha ribadito ieri che «non ci sarà una cooperazione strutturale con il gruppo Ecr»**

Quanto al voto di giovedì, difficile che la leader dei Conservatori e di Fdi possa decidere per il «sì» quando la stessa von der Leyen ci tiene a sottolineare che Ecr non farà comunque parte del perimetro della sua maggioranza che resta composta da Popolari, socialisti e liberali. Quello che l'attuale inquilina di Palazzo Berlaymont sta tentando è infatti di allargare i numeri del consenso nei suoi confronti per evitare di finire impallinata dal voto segreto senza però modificare l'attuale (fragile) equilibrio. Come già nel 2019 sa che ci sarà una fronda di franchi tiratori pronta a votarle contro.

Quindi pur disponendo sulla carta di 400 voti rispetto ai 361 che rappresentano la maggioranza assoluta, von der Leyen ha bisogno di una riserva di «sì» per non essere bocciata. Al momento sembra certa quella fornita dai 53 deputati dei Verdi (nonostante i mugugni interni al Ppe). Ma non è detto che basti. Ed è in questa incertezza che sta andando avanti il negoziato con Meloni. Anche la premier è costretta a muoversi in spazi stretti dove rischia di rimanere ferita dal fuoco amico di Matteo Salvini schierato con i Patrioti di Viktor Orban e Marine Le Pen e pronto a rinfacciarle il suo eventuale sì ad Ursula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVI BOMBARDAMENTI DAL CIELO

I CAPI DI HAMAS E FATAH IN CINA

Uccisi 80 palestinesi Per l'esercito il leader di Hamas Deif è morto

> **Secondo l'Onu una flotta di 100 camion impiegherebbe 15 anni per ripulire Gaza dalle macerie**

Un'analisi condotta dal Programma ambientale dell'Onu, citata dal Guardian, ha concluso che una flotta di oltre 100 camion impiegherebbe 15 anni per ripulire Gaza da quasi 40 milioni di tonnellate di macerie, in un'operazione che costerebbe tra i 500 e i 600 milioni di dollari. Secondo lo studio, nella Striscia sono stati danneggiati 137.297 edifici, più della metà del totale. Intanto continuano bombe e morti. Attentati e attacchi. Tra Israele e Hamas la tensione rimane altissima anche se la comunità internazionale non rinuncia a riproporre nuovi negoziati, nonostante il ministro degli Esteri israeliano Israel Katz mantenga una linea di assoluta intransigenza; in un incontro con il suo omologo inglese ha detto che il mondo «deve chiarire a Hamas che non ci sarà cessate il fuoco senza il rilascio degli ostaggi». Intanto, secondo la valutazione unanime dell'apparato di difesa israeliano, il capo militare di Hamas Mohammed Deif, obiettivo del sanguinoso raid di sabato su Khan Younis, sarebbe morto, anche se non c'è ancora un annuncio ufficiale.

Sono almeno 80 i palestinesi uccisi e 216 i feriti delle ultime 24 ore nella Striscia di Gaza. Lo riferisce il locale ministero della Salute, citato da Al Jazeera. Dall'inizio della guerra nell'enclave sono rimasti uccisi 38.664 palestinesi e altri 89.097 sono rimasti feriti.

L'estensione del conflitto è già una realtà. Dal Libano sono stati tre i razzi lanciati contro il nord di Israele, dove poco prima sono risuonate le sirene di allarme. L'esercito israeliano rende noto che «almeno tre terroristi Hezbollah sono stati uccisi in attacchi aerei nel sud del Libano».

I negoziati per un nuovo cessate il fuoco a Gaza in programma al Cairo e in Qatar continuano. Lo hanno confermato ai media funzionari israeliani nonostante le contrastanti dichiarazioni di Hamas su un possibile congelamento delle trattative dopo il tentato assassinio da parte dell'Idf del capo delle Brigate Qassam Mohammed Deif. Il capo del Mossad David Barnea dovrebbe partire nei prossimi giorni per il Qatar per continuare i colloqui. Israele ieri ha fatto sapere di non aver ricevuto dai mediatori ancora alcuna comunicazione su un eventuale stop ai negoziati da parte di Hamas.

Alti funzionari di Hamas e di Fatah, l'altro partito palestinese che governava la Striscia prima del 2007, si incontreranno in Cina la prossima settimana per discutere dell'amministrazione di Gaza nel dopoguerra. Lo riferisce il New York Times. Secondo il quotidiano americano, il leader di Hamas Ismail Haniyeh guiderà la delegazione del gruppo mentre il vicepresidente di Fatah Mahmoud al Aloul guiderà i rappresentanti del suo partito agli incontri a Pechino. Le due parti incontreranno il ministro degli Esteri cinese Wang Yi il 21 e 23 luglio. Sebbene Hamas abbia espresso disponibilità a cedere l'amministrazione civile a Gaza, ha rifiutato di rinunciare alla lotta armata contro Israele, sottolinea il Nyt. Hamas ha estromesso violentemente Fatah dalla Striscia di Gaza nel 2007 e da allora ha governato l'enclave palestinese. Intanto l'Amministrazione americana mantiene un canale aperto con Israele. Joe Biden incontrerà Netanyahu la prossima settimana a Washington.

Il Consiglio Ue ha approvato nel frattempo nuove misure restrittive nei confronti di cinque persone per gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani contro i palestinesi in Cisgiordania, tra cui l'abuso del diritto di ognuno di godere del più alto standard raggiungibile di integrità fisica e mentale, il diritto alla proprietà, il diritto alla vita privata e familiare, alla libertà di religione o di credo e il diritto all'istruzione.

R.Es.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGGRESSIONE ALL'UCRAINA

Zelensky apre: anche Mosca a summit di pace



L'APERTURA DI KIEV Il leader ucraino Volodymyr Zelensky ha annunciato che sta lavorando per un vertice di pace a novembre con la partecipazione russa

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha annunciato che sta preparando un secondo vertice di pace per novembre al quale potrebbe essere rappresentata anche la Russia. Il primo summit organizzato da Kiev, che si è svolto il mese scorso in Svizzera, ha visto l'assenza di Mosca e si è risolto senza risultati concreti. «Penso che i rappresentanti russi dovrebbero partecipare a questo secondo vertice», ha detto il presidente ucraino in una conferenza stampa a Kiev, sperando che un "piano" per un simile incontro possa essere pronto a novembre. Il summit sarà preceduto da altri tre appuntamenti internazionali: «A fine luglio o inizio agosto ci sarà un primo incontro a livello di ministri e consiglieri per la sicurezza nazionale», ha annunciato Zelensky. Tema del vertice: la sicurezza energetica. Ad agosto poi il piano prevede un incontro in Turchia su «libertà di navigazione e sicurezza alimentare». A settembre infine, in Canada, si metteranno sul tavolo lo scambio prigionieri e il ritorno dei bambini ucraini in Russia,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA E614E48DE64A654D



ENEL, ACCORDO IN BRASILE PER TRANSIZIONE ENERGETICA
Enel e Unicamp hanno siglato una partnership per promuovere iniziative sulla transizione energetica e sulla prevedibilità degli eventi climatici estremi. L'accordo è stato siglato dall'amministratore delegato dell'Enel, Flavio Cattaneo (nella foto con i due presidenti Lula e Mattarella), e dal rettore dell'Università, Antonio Jose de Almeida Meirelle. La partnership è stata siglata nell'ambito della visita del capo dello Stato Sergio Mattarella in Brasile.

G7 commercio al via, Tajani: ripristinare competizione leale

Vertice a Reggio Calabria

Centrale nell'agenda la «partita a scacchi con la Cina» dell'Europa

Italia al summit con tutto il sistema Paese: rete della Farnesina, Sace, Ice, Simest

Carlo Marroni

L'attentato a Donald Trump «deve diventare una spinta in più a migliorare i nostri comportamenti, a cambiare il tono dei segnali che la politica deve lanciare a livello internazionale ma anche nazionale. In ogni singola nostra azione i leader internazionali devono agire perché la violenza, quella individuale, quella dei gruppi o degli Stati, venga sempre più compressa, contenuta, condannata e rifiutata. E se posso dire, questa riunione del G7 Commercio di Reggio Calabria capita proprio a proposito. Sarà il primo summit internazionale durante il quale ricordare a noi stessi tutto questo. Gestire gli affari del mondo con collaborazione e responsabilità».

Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, si prepara a ricevere oggi in Calabria i ministri di nazioni che rappresentano oltre la metà dell'intero Pil globale, più di un terzo della popolazione dei cinque continenti. «Sarà una sorta di "Stati generali" del commercio mondiale, dell'economia e della crescita: la libertà di scambio, di commercio e navigazione sono fondamentali per lo sviluppo dell'economia». Agli inviati del G7 più l'Unione Europea si aggiungono come invitati Paesi di forte interesse per l'Italia, come India, Brasile, Cile, Vietnam, Corea del Sud, Kenya, Turchia e Nuova Zelanda. Tutti insieme fanno, appunto, metà del Pil del mondo.

Ma una questione si pone subito sul tavolo: fare un incontro sul commercio mondiale senza la Cina può apparire come un incontro cui manca un tassello fondamentale: «La Cina è un Paese - risponde Tajani al Sole 24 Ore - con cui vogliamo avere rapporti costruttivi. Siamo usciti dalla Via della Seta senza fare alcuna polemica, senza parlare male di questa iniziativa, spiegando solo che non ha portato grandi vantaggi all'Italia. Anzi. Allo stesso tempo rimangono dei partenariati con Pechino per rafforzare la collaborazione». E ricorda che a breve andranno in visita a Pechino sia il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sia la premier Giorgia Meloni, «a suggellare un rapporto antico». Ma con Pechino - ricorda Tajani - ci sono questioni aperte, «c'è spesso concorrenza sleale», ad esempio in settori come acciaio e ceramiche, e «se c'è chi non rispetta le regole bisogna intervenire per difendere la nostra produzione, italiana ed europea». Con la Cina, inoltre, «serve la reciprocità anche per quanto riguarda gli appalti pubblici». Il titolare della Farnesina parla di una «partita a scacchi» con la Cina, «bisogna essere abili come europei» a giocarla.

L'argomento è centrale nell'agenda del summit: «La grande tematica è quella dei sussidi alla produzione – precisa Tajani - che generano eccessi di capacità, le quali a loro volta producono distorsioni nell'economia reale e negli scambi commerciali. Di per sé, comunque, i sussidi rappresentano uno strumento legittimo di politica industriale». Tuttavia, aggiunge, «laddove attuati in modo non trasparente e distorsivo del commercio internazionale, essi generano squilibri suscettibili a lungo andare di minare l'ordinato funzionamento del mercato. Si tratta in sostanza di garantire che l'erogazione di tali sussidi avvenga in modo compatibile con la parità di condizioni per le imprese sui mercati, evitando pericolosi effetti discriminatori. Da parte italiana si ritiene che, anche in questo settore, le regole della Wto - la cui direttrice generale sarà al G7 di Reggio - siano rafforzate ed aggiornate, in modo da ripristinare una competizione leale a livello internazionale».

ANSA



Capo della diplomazia. Il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani

IL TEMA CHIAVE
Per il ministro degli Esteri «la grande tematica è quella dei sussidi alla produzione che generano sovracapacità»

IL MONITO DAGLI USA
L'attentato a Trump «deve diventare una spinta in più a cambiare il tono dei segnali che la politica deve lanciare»

L'Italia al vertice sarà presente con tutta la forza del sistema-Paese, che vede agire accanto alla rete della Farnesina anche Sace, Agenzia Ice e Simest. La riunione di Reggio Calabria si svilupperà attraverso quattro temi prioritari: «Rafforzare il sistema commerciale multilaterale attraverso la riforma dell'Organizzazione Mondiale del Commercio; assicurare parità di condizioni sui mercati globali; incoraggiare la sostenibilità ambientale nel commercio; migliorare la resilienza e la sicurezza economica».

Uno dei punti chiave dell'incontro è la certezza della tenuta delle catene di approvvigionamento: «Le recenti interruzioni degli scambi commerciali hanno evidenziato la necessità di catene di approvvigionamento solide e flessibili, in grado di resistere alle sfide, dalle pandemie alle tensioni internazionali».

E in questa chiave è essenziale il tema della sicurezza della navigazione nel Mar Rosso: «Come Italia lavoriamo per garantire la sicurezza con la missione Aspides, che è una missione europea, oltre 200 mercantili sono stati assistiti e i risultati si vedono», ricorda il ministro. Tuttavia – aggiunge - questo «non significa solo mitigare i rischi, ma anche cogliere le opportunità per migliorare l'efficienza e l'innovazione, investendo in tecnologie avanzate, diversificando le fonti e promuovendo una maggiore collaborazione tra i settori. Soprattutto, significa approfondire la collaborazione tra governi e imprese in uno spirito di cooperazione e fiducia reciproca. A tal fine abbiamo invitato alla discussione sulla resilienza delle catene di approvvigionamento anche i rappresentanti dell'imprenditoria del B7: la Business Community del G7».

Nel corso della riunione – anticipa Tajani – «presenteremo ai ministri il porto di Gioia Tauro, uno dei più grandi porti del Mediterraneo, e il progetto Food for Gaza, che parte anche dal porto di Gioia Tauro per aiutare la popolazione palestinese. Inoltre verrà illustrato il progetto del Ponte sullo Stretto». Il summit – che per la prima volta nel "formato G7" si tiene in Calabria – sarà di fronte a quel tratto di mare che separa l'Europa dall'Africa: «Vogliamo guardare al Mediterraneo come mare di commercio e non come cimitero di migranti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



I due presidenti. Sergio Mattarella con Luiz Inácio Lula da Silva ieri a Brasilia

Mattarella e Lula: approvare al più presto l'accordo tra Mercosur e Ue

La visita in Brasile

Impegno dei due presidenti per una pace giusta in Ucraina e Medio Oriente

Lina Palmerini

Un'amicizia «solida» segnata da 150 anni di storia, che iniziò con i primi emigranti italiani in terra brasiliana. Lo ricorda Mattarella e lo sottolinea Lula dicendo che proprio l'immigrazione è ciò che «ha unito» i due Paesi. Ma oggi c'è da unire ciò che è lacerato da due grandi conflitti, in Ucraina e Medio Oriente. «Abbiamo concordato pienamente che il mondo ha autentico bisogno di pace. Questa è un'aspirazione comune, diffusa tra i popoli», dice il capo dello Stato da Brasilia, al termine del colloquio con Lula durante il quale si è messa a fuoco la partnership economica tra i due Paesi ma senza prescindere dalle valutazioni su un quadro internazionale «allarmante». E da entrambi è arrivata la spinta a un lavoro di ricucitura diplomatica. «Kiev e il conflitto a Gaza dimostrano che rinunciare al dialogo e alla diplomazia porta a conseguenze nefaste», ha commentato Luiz Inacio Lula da Silva mentre Mattarella ha voluto definire il perimetro entro cui va costruito. «Bisogna arrivare a una pace giusta che veda il ripristino del diritto internazionale, il rispetto delle regole Onu e la parità di ogni Stato: in Ucraina è stato violato e va ripristinato». E sul Medio Oriente «l'unica soluzione da porre sul tavolo che può dare sicurezza e prospettive di sviluppo è quella dei due Stati».

Ieri era la prima tappa di un viaggio che punta a rafforzare i legami tra Italia e Brasile e con l'Europa. «L'accordo tra Mercosur e Ue ha una portata storica, garantisce e promuove la pace ed è a beneficio del mondo. Bisogna giungere velocemente all'intesa», ha detto il capo dello Stato ma prima di lui, Lula, ne aveva segnalato i nodi, a cominciare dalla carbon tax. «L'avanzamento dei negoziati - ha detto tranchant - dipende dagli europei, che devono risolvere le proprie contraddizioni interne. Misure come la carbon tax, imposta unilateralmente dall'Ue, potrebbero incidere su 5 dei 10 prodotti brasiliani più esportati verso il mercato italiano; la riduzione delle emissioni di C02 è un imperativo, ma non deve essere fatta sulla base di misure unilaterali».

Per ciò che riguarda i rapporti con l'Italia, Lula racconta dell'intesa sul riconoscimento delle patenti e soprattutto di quasi 1.500 aziende in Brasile che generano più di 150mila posti, conferma il lavoro sui biocarburanti, il rinnovato interesse di Stellantis con il più grande investimento nel Sud America, le convergenze nel settore eolico e fotovoltaico, nell'idrogeno verde. In particolare, all'incontro era presente anche l'ad di Enel Cattaneo che ha confermato un importante investimento e firmato una partnership scientifica (con Unicamp) su transizione energetica e prevedibilità degli eventi climatici estremi.

La visita, come ha fatto notare Mattarella, va inquadrata nell'ambito di un anno – il 2024 – in cui il Brasile presiede il G20 e l'Italia il G7 condividendo un'agenda che va dal clima alle diseguaglianze. Oggi sarà a Porto Alegre «per testimoniare la vicinanza alle popolazioni colpite dalle alluvioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

UN SISTEMA DI SCAMBI PIÙ EQUO E SOSTENIBILE

di **Yōko Kamikawa**

Sono in visita in Calabria per prendere parte dal 16 luglio alla Riunione Ministeriale G7 Commercio. Segue quella dello scorso anno, che ho presieduto io stessa ad Osaka-Sakai, centro di lunga tradizione per il commercio internazionale. La Calabria, con i suoi numerosi porti, è fulcro del commercio sin dall'antichità: una sede quanto mai appropriata per vedere riuniti i ministri del Commercio G7. Mi appresto dunque con entusiasmo, sotto la presidenza del ministro Antonio Tajani, a confrontarmi con loro, in questi due giorni, sulle questioni ora in corso, e a riaffermare le sinergie in seno al G7.

Mentre la comunità internazionale si trova ad affrontare molteplici sfide, quali la situazione israelo-palestinese, in un crescendo di tensioni, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, le pandemie e il cambiamento climatico, il G7, accomunato da valori e regole quali libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani fondamentali e stato di diritto, si pone alla guida della comunità internazionale per una crescita sostenibile dell'economia mondiale. Ci riuniamo qui in Calabria per perseguire un ulteriore progresso di un sistema commerciale libero ed equo. Discuteremo del consolidamento di un sistema commerciale multilaterale incentrato sulla World Trade Organization, della garanzia di condizioni per una competizione equa, del commercio affiancato alla sostenibilità ambientale, della sicurezza economica. I temi in agenda sono dunque in continuità con la ministeriale di Osaka-Sakai che io stessa ho presieduto e non posso che accogliere con favore le iniziative della presidenza italiana volte ad approfondire il dibattito.

Un sistema commerciale multilaterale libero e basato su regole eque che faccia perno sulla Wto costituisce il fondamento per la stabilità e la crescita mondiale. Per renderlo più funzionale, il G7 deve dunque porsi alla guida di una riforma della Wto. Garantire le condizioni per una competizione equa è poi indispensabile per promuovere libero scambio e investimenti. È doveroso far fronte a politiche e pratiche avulse dal mercato, quali sussidi industriali dannosi o trasferimenti tecnologici forzati, ingerenze da parte delle industrie statali, e relativi problemi di sovrapproduzione: questioni verso le quali nel recente Vertice G7 di Puglia i leader hanno mostrato una forte determinazione. Nel complesso intreccio di dipendenze economiche internazionali è fondamentale che vi sia una cooperazione del G7 nell'ambito della sicurezza economica per fronteggiare intimidazioni economiche e raggiungere la resilienza delle catene di fornitura. Alla luce dell'inasprirsi del cambiamento climatico e del susseguirsi di disastri naturali, le politiche commerciali devono contemplare la sostenibilità ambientale.

Il Giappone tiene poi in particolare considerazione la promozione di un commercio inclusivo e di una partecipazione progettuale delle donne al commercio nell'ottica degli SDGs e dell'Agenda Donne, Pace, Sicurezza (DPS). Il Giappone sostiene l'occupazione e l'imprenditorialità femminile nei vari Paesi del mondo, comprese Africa e Ucraina, e nel febbraio scorso, in occasione della "Conferenza Giappone-Ucraina per la promozione della ricostruzione economica" tenutasi a Tokyo, ho sottolineato in prima persona l'importanza di una ricostruzione attraverso l'empowerment femminile. È mia intenzione continuare a contribuire, attraverso un'azione congiunta del settore pubblico e privato, ad un'ulteriore partecipazione delle donne alla progettazione delle varie attività economiche, commercio in primis.

Ritengo poi che alla base dello sviluppo economico vi sia la pace. Esprimo tutto il mio apprezzamento per la vigorosa capacità di guida della presidente Giorgia Meloni e del ministro Tajani in un contesto che vede la comunità internazionale affrontare questioni complesse, quali drastici cambiamenti ambientali e rischi geopolitici. Dall'inizio del 2024 è la mia terza visita in Italia e intendo adoperami al meglio per contribuire al successo dell'anno di presidenza italiana.

Ministro degli Affari Esteri del Giappone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tokyo. Yōko Kamikawa, ministra degli Esteri del Giappone

Il gruppo dei Grandi deve mettersi alla guida di una riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA E614E48DE64A654D



REGIONE LOMBARDIA, MOODY'S CONFERMA IL RATING BAA2
Moody's ha confermato il rating Baa2 stabile per la Regione Lombardia. Anche nel 2024 il rating della Regione è risultato superiore a quello dello Stato italiano, che è Baa3 stabile. «Un risultato eccezionale», ha commentato il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana (nella foto). Tra i motivi del rating un sistema di governance «molto forte», pratiche di gestione manageriale della Lombardia solide, un sistema istituzionale «maturo e robusto».

Piano Mattei per l'Africa, il Governo rilancia il polo spaziale in Kenya

Sviluppo

L'Asi sta valutando anche la riattivazione dei lanci di vettori da Malindi

Dall'Africa partiti 59 satelliti da 15 Paesi, e altri 125 progetti sono fase avanzata

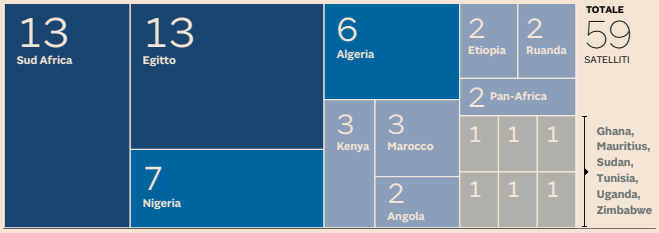
Alberto Magnani

Potenziare i rapporti fra Italia ed economie africane sull'industria spaziale, a cominciare da un obiettivo già annunciato in agenda: il rilancio della base di Malindi, in Kenya, fondata negli anni'60 dalla Sapienza di Roma e oggi amministrata dall'Agenzia spaziale italiana insieme alla Kenya space agency. Il governo italiano sta cercando di ampliare alla *space economy* il raggio d'azione del cosiddetto Piano Mattei, il piano di collaborazione «paritario» fra l'Italia e le oltre 50 economie del Continente svelato con il summit Italia-Africa di inizio 2024.
Il capitolo si è aperto nella due giorni della «Conferenza sullo spazio Italia-Africa», organizzata da ministero degli Esteri e Agenzia spaziale italiana fra ieri e oggi a Roma. Al cuore della 48 ore c'è una collaborazione «nello spirito del piano Mattei» sul settore, come ha riassunto il titolare della Farnesina Antonio Tajani nel suo intervento di saluti. L'ambizione, ha aggiunto il ministro del Made in Italy Adolfo Urso, è di imbastire un ponte più solido fra l'Agenzia spaziale europea e l'African space agency; l'Agenzia spaziale africana, fondata dall'Unione africana (Ua) a inizio 2023 e oggi ospitata dall'Egitto. Una delle espressioni della sintonia, ha aggiunto Urso, potrebbe manifestarsi nel «rilancio» della storica base spaziale keniota, il «Broglio Space Center Malindi»,con l'auspicio di trasformarla in una «base di addestramento e formazione per i Paesi africani». Il presidente dell'Asi Teodoro Valente ha confermato ai cronisti che il rilancio «è in corso» e ci sono iniziative in ballo per un edificio dedicato alla formazione, un laboratorio per «l'education» e l'implementazione del «centro di osservazione della Terra». Se si parla di riattivare anche i lanci di vettori spaziali, i toni si fanno più prudenti: «Si sta ragionando», ha chiarito Valente precisando che si richiederebbero «investimenti molto importanti», con «cifre a nove zeri». Oggi l'Asi conta su un totale di quattro accordi bilaterali con altrettanti Paesi africani (Algeria, Egitto, appunto Kenya e Sudafrica), in aggiunta a relazioni avviate con 21 Paesi del Continente. Lo sviluppo di una strategia spaziale rientra fra i 15 programmi «di bandiera» della cosiddetta Agenda 2063, il piano di priorità fissate dall'Unione africana per «accelerare» crescita e sviluppo del Continente. «Per il nostro sviluppo di oggi è fondamentale a cooperazione nella tecnologia spaziale» ha sottolineato Ophelia Mensah, ministra di Scienze, ambiente, innovazione e tecnologia del Ghana. La applicazioni della cosiddetta *outer space strategy* africana ricalcano quelle contemplate nel modello di «cooperazione» evocato ieri dal sottosegretario di Stato Alfredo Mantovano: agricoltura di precisione, gestione dei disastri naturali, adattamento al cambiamento del clima, pianificazione urbana e finanza, oltre al binomio difesa e sicurezza. Secondo Space in Africa, una pubblicazione specialistica, l'industria del settore dovrebbe crescere al ritmo del 16,16% da qui al 2026, attestandosi su un valore di 22,64 miliardi di dollari Usa entro quell'anno. Dati Asi conteggiano un totale di 59 satelliti lanciati finora da 15 Paesi africani, 13 ciascuno solo da Sudafrica e Egitto, più altre 125 in realizzazione da 23 governi e attesi al lancio entro il 2025. Oggi «l'Unione africana ha bisogno di sviluppare l'industria spaziale» ha sottolineato Tidiane Ouattara, presidente dell'*African space council*. Ouattara vede una ricaduta positiva anche sugli impatti occupazionali, con la creazione di lavoro in un mercato già giovane e dominato da un exploit demografico senza pari su scala globale. Le chiavi per sbloccarlo sono, anche , le due urgenze più nette nello sviluppo di un'industria continentale: «Il primo è la formazione. Una volta che si è raggiunta quelle, ci sono le infrastrutture» ha dichiarato Ouattara, parlando con il *Sole 24 Ore* a margine dell'incontro. Ouattara ha parlato della collaborazione fra l'Italia e i Paesi africani, definendola «un ponte» con l'Europa e ricordando un'intesa in via di debutto a gennaio 2025 fra Unione europea e Unione africana. Uno sbocco in più per un mercato reduce dalla crisi dei lanciatori, ricordata ieri da presidente della regione Piemonte Alberto Cirio.
La concorrenza all'Italia non manca, anche all'interno del perimetro Ue. Ouattara cita i legami esistenti o in negoziazione con Cina, Francia, India, Brasile, Argentina, Canda. Una intreccio di collaborazioni sempre più fitto, dice Ouattara, è necessario a un'altra condizione tanto ovvia quanto ostica per l'industria del Continente: «Abbiamo bisogno di fondi - dice Ouattara -. Perché le cose si realizzino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti aerospaziali

I satelliti lanciati da Paesi africani



Fonte: Spacehubs Africa

L'APOLLO 11

L'inizio della missione sulla Luna 55 anni fa
Cade oggi il 55esimo anniversario della partenza dell'Apollo 11, la missione spaziale Usa che condusse i primi uomini sulla Luna: gli astronauti americani Neil Armstrong e Buzz Aldrin, sbarcati sul suolo lunare il 20 luglio. L'impresa rientrava nella corsa allo spazio ingaggiata fra Stati Uniti e Unione sovietica e rispondeva all'obiettivo, fissato nel 1961 dal presidente Usa John F. Kennedy, di "conquistare" la Luna entro la «fine del decennio.

E614E48DE64A654D2
Marsh
Una nuova prospettiva per un futuro più resiliente
Diamo forma al futuro con la nostra prospettiva, la nostra esperienza e le nostre soluzioni.
Da oltre 150 offriamo ai clienti la libertà di guardare a un orizzonte migliore e più ampio.
Visitate marsh.com per partire con noi, oggi.
This is a marketing communication. The information contained herein is based on sources we believe reliable and should be understood to be general risk management and insurance information only. The information is not intended to be taken as advice with respect to any individual situation and cannot be relied upon as such. Statements concerning legal, tax or accounting matters should be understood to be general observations based solely on our experience as insurance brokers and risk consultants and should not be relied upon as legal, tax or accounting advice, which we are not authorised to provide.
Copyright © 2024 Marsh All rights reserved. 24-307235.
A business of Marsh McLennan

Nelle Marche oltre sei imprese su dieci usano le tecnologie digitali

Confindustria

Roadshow ad Ancona della Piccola industria sull'intelligenza artificiale

Nicoletta Picchio

Un mercato digitale che vale 1,550 miliardi di euro e una percentuale di imprese con almeno un livello base di digitalizzazione che si attesta al 61,3 per cento. È la fotografia del mondo imprenditoriale marchigiano emersa ieri, nella tredicesima tappa, ad Ancona, del ciclo di incontri organizzato dalla Piccola industria di Confindustria e da Anitec-Assinform, sull' Intelligenza artificiale, in collaborazione con la rete dei Digital Innovation Hub.
Il road show ha visto la partecipazione di oltre 1.100 imprese ed ha ormai toccato quasi tutte le regioni italiane, per sensibilizzare e informare le Pmi associate sulle opportunità dell'Intelligenza artificiale. Secondo i dati Anitec-Assinform il mercato digitale delle Marche ha segnato nel 2023 un aumento del +0,9% rispetto al 2022, mantenendo una tendenza positiva rispetto al +0,4% del 2022 sul 2021. Questo incremento riflette l'importanza crescente delle tecnologie digitali nella regione e il supporto delle politiche regionali e nazionali. Il mercato digitale italiano è in continua espansione, con una previsione di crescita a 91,6 miliardi di euro entro il 2027. In questo trend fattori come intelligenza artificiale, cloud, IoT, rappresentano un fattore trainante fondamentale. In Italia il mercato dell' Intelligenza artificiale, secondo il Rapporto Anitec-Assinform, nel 2023 ha raggiunto un volume di circa 674 milioni di euro, +55% rispetto al 2022 ed è previsto raggiunga i 1,992 miliardi nel 2027, con un tasso di crescita medio annuo del 31,1 per cento.
«Le competenze sono rilevanti per adottare le nuove tecnologie, secondo l'Istat nel 2023 solo il 45% degli adulti possiede competenze digitali adeguate, dobbiamo allargare il focus», ha detto il presidente della Piccola di Confindustria, Giovanni Baroni. «Le Marche registrano un buon dinamismo, l'IA è uno strumento trasversale, si può usare in tutti i settori. Dobbiamo continuare su questa strada, stimolare le imprese a investire nelle nuove tecnologie» è l'opinione di Massimo Del Checco, presidente Anitec-Assinform. Sulle competenze ha insistito anche Paolo Ceci, presidente della Piccola Industria Marche: «Vanno accompagnate con strumenti di supporto come i Digital Innovation Hub». In questo ambito «EDU4Marche - ha detto il direttore operativo Gaetano Ascenzi – sta affiancando il tessuto delle aziende marchigiane».

> **Il mercato vale 1,5 miliardi, nel 2023 crescita dello 0,9%. Fattore critico le competenze**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IT Wallet, parte il test per accedere a patente e tessera sanitaria

Digitalizzazione

Da ottobre il portafoglio digitale sarà disponibile per tutti tramite l'app IO

Manuela Perrone
ROMA

Al via la fase di sperimentazione interna dell'IT Wallet, il portafoglio digitale con valore legale istituito dal decreto legge Pnrr quater (n. 19/2024) che rappresenta il primo nucleo operativo della futura identità unica digitale. Circa un centinaio di utenti nelle prossime settimane potrà accedere tramite l'app IO alla versione digitale di patente, tessera sanitaria e carta europea della disabilità.
Conclusi i test, da ottobre il servizio sarà disponibile per tutti gli italiani maggiorenni, scaricando o aggiornando l'app IO: una platea potenziale di 44,5 milioni di persone. Nel frattempo, dovranno essere emanati i decreti del presidente del Consiglio attuativi delle norme contenute nel decreto legge, con le linee guida per definire i servizi, gli standard tecnici, le misure per garantire affidabilità e sicurezza e per fare chiarezza su alcuni aspetti, a partire dalla firma digitale e dalle modalità di coinvolgimento dei privati. Una marcia serrata per arrivare al 2025: all'inizio del prossimo anno sarà lanciato ufficialmente il «sistema di portafoglio digitale italiano IT Wallet», composto dal wallet pubblico per l'accesso ai servizi digitali della Pubblica amministrazione e a tutti i documenti "verificabili", dagli estremi del passaporto a quelli della tessera elettorale, e da una serie di wallet resi disponibili da provider privati, previo accreditamento da parte dell'Agenzia per l'Italia digitale (Agid).
Il progetto, che vale circa 300 milioni, è promosso dal dipartimento della Trasformazione digitale della presidenza del Consiglio, in collaborazione con l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (Ipzs), PagoPA e la stessa Agid. La sicurezza, come ha ribadito a più riprese il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'innovazione tecnologica, Alessio Butti, sarà garantita dall'accesso tramite Carta d'identità elettronica (in fase iniziale anche attraverso Spid) e dal fatto che sarà il wallet a permettere a ogni utente di decidere quali informazioni condividere. Trasparenza e controllo sono i due principi chiave, per Palazzo Chigi. Insieme a "interoperabilità", perché lo sguardo è proiettato al 2026, quando prenderà il volo l'Eudi (European Digital Identity Wallet), che insieme alla Rem (Registered electronic mail) uniformerà in tutta la Ue le norme, gli standard e i servizi collegati all'identità digitale europea.

> **In arrivo i decreti attuativi per definire servizi e standard, dal 2025 il sistema andrà a regime**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA E614E48DE64A654D

ACCORDO FRA DOMORI E IRCA
Il gruppo Irca, che produce ingredienti per il settore alimentare - dal cioccolato alla frutta, fino alle decorazioni - ha acquisito la divisione Professional di Domori, il marchio premium del cioccolato che fa capo al Polo del Gusto di Riccardo Illy. Irca ha ottenuto così i diritti esclusivi per l'utilizzo del brand Domori nel canale B2b: l'accordo è effettivo dal 1° luglio 2024 e la distribuzione sarà pienamente avviata dal 1° gennaio 2025.

L'economia circolare premia: credito meno rischioso del 28%

Sostenibilità

Cerved: il tasso di default per le aziende attente all'ambiente scende al 3,12%

Benefici anche per le banche: risparmiano quattro euro ogni 100 di finanziamenti

Chiara Bussi

Un modello di business all'insegna dell'economia circolare conviene. In primo luogo alle imprese che lo adottano: riduce del 28% il loro rischio di credito con un tasso di default medio del 3,12% contro il 4,37% di quelle che hanno mantenuto un tipo di produzione tradizionale. Il divario è ancora maggiore (-68%) per le Pmi. E conviene anche alle banche che le supportano perché il miglior profilo di rischio si traduce per loro in un maggiore risparmio: circa 4 euro ogni 100 erogati e 0,3 euro di capitale regolamentare.

Lo dimostra uno studio di Cerved Rating Agency con il fermo immagine a giugno che verrà presentato oggi in occasione del convegno Esg Connect 2024. Il report ha passato ai raggi x i dati forniti da oltre 2mila società non finanziarie con rating di credito in essere. «L'Italia, come mostrano i dati Eurostat - dice l'ad di Cerved Rating Agency Fabrizio Negri - è ai primi posti nella Ue per le attività legate al riciclo e al recupero di materiali. Abbiamo cercato di valutare in modo oggettivo l'impatto di queste pratiche dal punto di vista creditizio». L'analisi di Cerved rating Agency si basa sui dati delle singole aziende su tre dimensioni connesse all'economia circolare: il reimpiego di prodotti o sottoprodotti della lavorazione, il recupero, la riparazione o la rigenerazione della componentistica e la vendita di scarti di lavorazione. Sono stati inoltre presi in esame l'intensità dei rifiuti prodotti e il tasso di materiali riciclati.

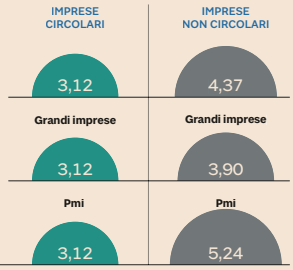
Il risultato non cambia se si allarga l'orizzonte temporale e si analizza un campione di imprese con rating di credito validi in tutti gli anni considerati a partire dal 2021, equamente diviso tra chi ha adottato modelli di economia circolare e chi non lo ha fatto. «Si osserva - aggiunge Negri - che il primo cluster ha dimostrato una maggior resilienza a shock esterni negli ultimi tre anni. Già nel 2021 le aziende circolari avevano una probabilità di default inferiore (2,51% contro 3,18%), ma nel giugno 2024, dopo un susseguirsi di crisi e rischi sistemici, il gap è aumentato ancora (2,61% contro 3,86%), nonostante un deterioramento generalizzato del merito creditizio».

La sostenibilità ambientale va poi di pari passo con quella economico-finanziaria. Le imprese circolari hanno una maggiore capacità di coprire la spesa per interessi passivi tramite il risultato operativo (+24%), generano più flussi di cassa da destinare agli investimenti (1,5 volte superiore rispetto quelle non circolari) e risultano meno indebitate del 6 per cento.

«Siamo all'inizio di una profonda trasformazione dei sistemi produttivi - fa notare l'ad di Cerved Rating Agency - dove i modelli di economia circolare possono rivestire un ruolo cruciale. Per l'Italia, seconda manifattura d'Europa con una forte presenza di Pmi che operano all'interno di catene del valore europee e mondiali, il tema è destinato ad essere sempre più al centro del dibattito. Questa transizione si rivela anche strategica di fronte alla carenza di materie prime». Un ulteriore scatto in avanti, conclude Negri, arriverà con il recepimento della normativa Ue del Green Deal: «Dal regolamento sull'eco-design che introduce standard minimi di riciclo alla direttiva sull'obbligo di rendicontazione di sostenibilità (Csrd), solo per fare qualche esempio, è in atto un cambio di paradigma destinato a influire sulle scelte delle imprese in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto



Fonte: Cerved Rating Agency

> **L'ad Fabrizio Negri: «La transizione circolare è strategica per il tessuto produttivo italiano»**

IL PRIMATO ITALIANO

I dati Eurostat
L'Italia, come mostrano i dati Eurostat, è ai primi posti nella Ue per le attività legate al riciclo e al recupero di materiali. Ha generato ben 3,6 euro di Pil per ogni kg di risorse consumate - 50 centesimi in più di Francia e Spagna - e 1,5 euro in più della media Ue. Ed è seconda in Europa (dopo Parigi) con un tasso di riciclo del 18,7%, ben oltre la media Ue dell'11,5%. Inoltre la quota di materiali riciclati e reimmessi nell'economia è aumentata negli ultimi dieci anni.

Il Borro di Ferragamo investe nel Brunello e fa sua la tenuta Pinino

Vino

Acquisiti oltre 16 ettari, per una produzione di 80mila bottiglie all'anno

Il Borro Toscana, la tenuta della famiglia di Ferruccio Ferragamo, rileva l'azienda vinicola Pinino di Montalcino, in provincia di Siena. La tenuta con i suoi 21 ettari – di cui 16,24 a vigneto – produce Brunello, Rosso di Montalcino e S. Antimo Sangiovese, per un totale di 80mila bottiglie all'anno di cui una considerevole parte proprio di Brunello.

L'operazione consente a Borro Wines – il segmento della società dedicato alla vitivinicoltura e all'enologia – di arricchire la propria offerta con altre tre etichette sotto la prestigiosa denominazione Brunello di Montalcino Docg, rafforzando così la propria posizione nel settore enologico di alta gamma.

«Questa acquisizione – ha detto Ferruccio Ferragamo, presidente de Il Borro – ci permette di espandere la nostra produzione, ma anche di arricchire la nostra offerta con un vino di prestigio come il Brunello di Montalcino, conosciuto in tutto il mondo. Si tratta di un investimento economico importante per la nostra realtà. L'acquisizione della Tenuta Pinino ci consentirà inoltre di arricchire l'esperienza enogastronomica dei nostri ospiti: i nuovi prodotti saranno presenti infatti già da oggi in tutti i nostri ristoranti».

Il Borro è di proprietà dal 1993 della famiglia di Ferruccio Ferragamo, che gestisce questa tenuta di 84 ettari coltivati a vite insieme al figlio Salvatore, particolarmente coinvolto nelle attività del settore enologico, e alla figlia Vittoria, che si occupa invece della sostenibilità. La tenuta, che si estende nel bacino del Valdarno Superiore, nella provincia di Arezzo, su una superficie di 1.100 ettari a coltivazione biologica immersi nel cuore della Toscana, ha chiuso il 2023 con un fatturato che ha superato i 22 milioni di euro, il 18% in più rispetto all'anno precedente.

In particolare Borro Wines ha registrato una crescita del 20% rispetto all'anno precedente, con un incremento delle vendite su tutti i mercati ma in particolare su quello asiatico (+54%) e su quello europeo (+53%) oltre a un +4% sul mercato americano, che continua a rappresentare una delle principali aree di riferimento per i vini de Il Borro.

> **Nel 2023 Borro Wines ha registrato una crescita del 20% e un picco del 54% sui mercati asiatici**

L'acquisizione di Pinino si inserisce in un percorso di crescita de Il Borro Toscana che oltre al vino e alla produzione della tenuta agricola che unisce olio, orticoltura, miele, uova e formaggi di pecora, beneficia anche delle ottime performance dell'area ospitalità e ristorazione, entrambe in crescita nel 2023.

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Aziende & Territorio
a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

Area Progetto Associati: 35 anni d'eccellenza ingegneristica

Leader nella Progettazione Opere Pubbliche e Private, all'insegna dell'edilizia sostenibile

Sin dalla sua nascita, datata 1989, Area Progetto Associati svolge attività di progettazione, direzione lavori, consulenza e ricerca nella maggior parte dei campi più sensibili dell'ingegneria e dell'architettura, operando tra l'altro con sistema di Qualità certificato ai sensi dell'ISO 9001:2015, e con Sistema di Gestione per la Salute e la Sicurezza sul lavoro certificato secondo l'ISO 45001:2018 e Sistema di Gestione per l'Ambiente certificato secondo l'ISO 14001:2015.

Da sempre specializzata nell'ambito del restauro e della ristrutturazione di edifici esistenti (con un'attenzione particolare alla vulnerabilità sismica), dalla ricostruzione post terremoto del 1984 a quello del 2016 passando per quello del 1997, del 2009 e del 2012 lo studio ha raccolto numerosi incarichi diventando una delle realtà professionali di riferimento per tutto il territorio Nazionale. Oggi grazie alle grandi conoscenze e esperienze raggiunte nell'ambito, ha attivi numerosi lavori di ricostruzione o di miglioramento sismico realizzati, in corso di progettazione o di realizzazione, anche per edifici di importanza rilevante storica ed artistica.

Un altro ambito nel quale lo Studio si propone da sempre come capofila è quello dei dissesti idrogeologici e della messa in sicurezza di terreni in frana. Dopo essersi aggiudicata molte gare pubbliche, Area Progetto Associati ha preso parte a interventi in questo settore in tutto il territorio italiano. Ulteriore fiore all'occhiello dello Studio è l'impiantistica sportiva. Tra gli interventi più celebri si può annoverare il nuovo Stadio Friuli di Udine, oggi Bluenergy Stadium — già Dacia Arena, uno dei primi esempi di nuovi stadi realizzati con fondi privati direttamente dalle società sportive e che incarna diversi dei principi innovativi e di efficienza su cui si fonda l'attività dello studio. Area Progetto Associati ha inoltre partecipato a vario titolo al progetto per il nuovo stadio di Verona, quello per il nuovo stadio della Roma e ad altri interventi inerenti gli impianti sportivi di Parma, Cesena, Trapani, Trieste, Carpi, Arezzo e Perugia.

Non solo calcio però, nel curriculum di Area Progetto Associati: con orgoglio e soddisfazione sono stati ideati e conclusi i progetti per il Palazzetto della Scherma e della Ginnastica ASU di Udine e quello per la Cittadella dello Sport e della Salute dell'Università degli Studi di Perugia.

Anche nell'ambito del restauro e del risanamento conservativo Area Progetto Associati può fregiarsi di una grande esperienza, frutto di numerosi interventi. Tra questi va citato il recente restauro dell'isola della Cattedrale di San Lorenzo di Perugia, insieme agli interventi sulla Rocca di Assisi e su diversi edifici ecclesiastici di rilevanza storica.

Negli ultimi anni, grazie anche agli incentivi statali che ne hanno favorito la richiesta, Area Progetto Associati si è specializzato nella riqualificazione energetica e sismica degli edifici esistenti, con oltre 160 appalti progettati e diretti, dislocati su tutto il territorio nazionale. Anche in virtù di questo solido orientamento, dal 2020 Area Progetto Associati è socio attivo di GBC Italia, partecipando in maniera significativa alla costituzione del Chapter Umbria di cui l'ingegnere Roberto Regni è anche vice segretario. In questo contesto Area Progetto Associati si prefigge l'obiettivo, proprio dell'associazione, di creare un Network della Sostenibilità di tutta la filiera edilizia per lavorare congiuntamente, anche con il supporto della ricerca universitaria, agli obiettivi dello sviluppo sostenibile in ambito edilizio. Area Progetto Associati da sempre opera secondo i principi dell'edilizia sostenibile, progettando interventi a basso impatto ambientale. La partnership con GBC Italia ha dato ulteriore impulso a questa pratica, esortando ad adottare un metodo specifico che consente di sviluppare, sin dal principio, ogni progetto mirando agli obiettivi di sostenibilità. Questo è il caso del nuovo Hotel-Ristorante "il Castagneto" ad Amatrice. Lo studio ha realizzato il progetto di demolizione e ricostruzione della storica struttura ricettiva danneggiata dal sisma secondo i protocolli dell'edilizia sostenibile. Oggi che l'opera è compiuta, l'edificio rappresenta il primo caso di Ricostruzione Post-Sisma 2016 registrato con il Protocollo GBC Home.

La nuova sede del Corso di Laurea in Scienze Motorie e Sportive e della Palestra dell'Università degli studi di Perugia è un altro esempio di progetto al quale ha lavorato Area Progetto Associati, impostato secondo i criteri dell'edilizia sostenibile, con impianti di ultima generazione a basso consumo energetico e involucro a ridotte dispersioni.

L'idea di sviluppo sostenibile secondo Area Progetto Associati passa anche per la valorizzazione del patrimonio naturalistico e storico-culturale del territorio. In questo senso lo studio di Perugia ha realizzato il progetto del Ponte Tibetano di Sellano, con protagonista l'ingegnere Marco Balducci. Inaugurato pochi mesi fa, ha fatto parlare molto di sé attirando grande attenzione anche sul territorio che lo ospita, altrimenti quasi dimenticato. Oggi come ieri Area Progetto Associati insiste nella ricerca di nuove sfide da affrontare con la conoscenza maturata negli anni di attività e con l'approfondimento delle più innovative tecniche, nell'ottica di rimanere un riferimento d'avanguardia. Info: www.areaprogetto.it @areaprogettoassociati



Il Team

> DALLA CITTÀ ALL'EDIFICIO, TRA BENESSERE UMANO, CIRCOLARITÀ E DE-CARBONIZZAZIONE

Efficienza Energetica, Evoluzione Tecnologica, Smart Building e Rigenerazione Urbana, le chiavi per l'Edilizia di oggi e domani

Innovare per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Europa



Alcuni progetti

Area Progetto Associati, dal 1989 a Perugia

Lo studio, nato grazie ai due soci, gli ingegneri Marco Balducci e Roberto Regni, oggi vanta una struttura stabile formata da oltre 35 professionisti, in equilibrio tra figure esperte e giovani promettenti, che guarda al futuro ma con solide radici.